



## Malati d'azzardo



# La scomunica naturale dei mafiosi

Vito Lo Monaco

**D**urante la recente Assemblea Generale della Conferenza Episcopale italiana tenutasi ad Assisi, monsignor Crociata nella conferenza stampa, rispondendo a una specifica domanda, ha riconfermato, immagino a nome della Cei, quanto detto da Giovanni Paolo II ad Agrigento. Il Papa, per la prima volta nella storia della Chiesa, pronunciò in quell'occasione parole di condanna, non di scomunica, nei confronti degli appartenenti alla mafia. Oggi ribadendo quella condanna la Cei sottolinea che non occorre una scomunica contro i mafiosi perché l'appartenenza stessa alla mafia sancisce una automatica esclusione dalla comunione della Chiesa, indipendentemente dalla proclamazione di fede esteriore di solito praticata dai mafiosi. Appartenere alla mafia e, quindi, rendersi correo di tutti i suoi delitti, anche senza la partecipazione diretta ad essi, perciò pure con il concorso esterno, genera l'automatica esclusione dalla Chiesa.

La conferma di tale principio non è banalmente logico, come non lo fu la legge Rognoni-La Torre che introdusse nel codice penale italiano il principio del reato di associazione di stampo mafioso. Una vera rivoluzione culturale e giuridica, perché da quel momento chiunque si fosse associato alla mafia sarebbe stato condannato, cosa che avvenne infatti da quel momento in poi grazie all'impegno di magistrati coerenti e rispettosi della legge.

Se la dichiarazione di Assisi diventasse prassi ordinaria, non eccezionale, nei comportamenti pastorali di ogni uomo di Chiesa e di ogni credente, sicuramente il contrasto di tutte le mafie farebbe un grande passo avanti e di colpo sarebbe cancellata una delle contraddizioni del presente storico che disorienta il comune cittadino: cioè la contraddizione tra fede e politica, tra fede e comportamenti civili e sociali.

Immaginiamoci un comportamento coerente di ogni pastore della Chiesa in tal senso ed l'esclusione dalla comunione ecclesiale di quei consiglieri, deputati, uomini di governo e delle istituzioni. Imprenditori e professionisti, finanziari ed ecc.. ecc. coinvolti tramite il concorso esterno, conclamato da sentenze, nelle trame e negli affari politico-mafiosi del Paese. L'elenco, purtroppo lungo, non sarebbe difficile farlo. Le trame mafiose non solo quelle che emergono dai processi, ma anche quelle che si intravedono attraverso la corruzione, gli intrighi politici, l'impunità rivendicata dai potenti di turno i quali, pur violando le più elementari norme etiche e i precetti della sua religione ostentata ad ogni passo, una volta riven-

dicando le radici cristiane, un'altra volta i valori della famiglia, non sono elencati né additati tra quelli esclusi dalla comunità della Chiesa. A volte succede che i campioni di tali contraddizioni siano gli interlocutori di governo privilegiati dalle gerarchie ecclesiali. La questione non riguarda solo le gerarchie, ma tutta la politica e la società civile.

Si può far finta di nulla se uomini politici in vista, con pesanti condanne per mafia, sono gli ispiratori di operazioni politiche di trasformismo moderno, magari camuffate da nuovismo? In Sicilia, classico teatro dove si rappresenta contemporaneamente la farsa e la tragedia, si può proclamare un percorso di cambiamento se non si fa chiarezza su punto nevralgico? Si può ignorare che l'ombra di Dell'Utri e Berlusconi si proietta in Sicilia attraverso i loro pretoriani ed essa si confonde con quella dell'alta mafia sempre presente negli affari nello scenario siciliano dall'Unità d'Italia ad oggi?

Le stragi, come tutti sanno, non sono solo state guerre tra bande di malviventi, ma espressioni di un ordito politico e istituzionale più profondo. Parlando degli ultimi trent'anni, le varie fasi stragiste sia terroristiche che mafiose hanno fatto intravedere la commistione tra poteri politici, istituzionali, massonici, eversivi, mafiosi, servizi segreti deviati che ha avuto l'obiettivo di bloccare ogni mutamento e di condizionare la lunga fase di transizione che il Paese sta ancora vivendo.

I delitti eccellenti sono tutti legati da questa causa generale, da quello di Moro a quello di Mattarella a quello di La Torre così come dei magistrati e dei servitori dello Stato al quale erano

fedeli. L'acutezza della crisi italiana ha fatto da sfondo alle stragi degli anni 70/80/90. Esse sono state un veicolo per condizionare l'evoluzione della politica italiana. Oggi sembra di vivere quell'atmosfera. La crisi del centrodestra e la sua aggressività politica nel momento in cui si riaprono le indagini sulle stragi e i suoi presunti mandanti è preoccupante e mette a rischio la democrazia del Paese. Le forze progressiste e il Pd, maggior partito tra esse, se saprà interpretare con lucidità questa fase, senza cedere ad alcuna lusinga del centrodestra, potrà garantire al paese una via d'uscita democratica.

Per tornare alla nostra Regione, se c'è l'ombra di Dell'Utri (e di Berlusconi?) sulla crisi siciliana, si può prescindere dal fare luce sui loro inquietanti rapporti con le vicende isolate, per riaffermare l'unicità dell'etica e della politica?

**La Cei sottolinea che non occorre scomunicare i boss perché l'appartenenza stessa alla mafia sancisce una automatica esclusione dalla Chiesa**

## Gerenza

**A Sud'Europa** settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 3 - Numero 40 - Palermo, 16 novembre 2009

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/07 - Stampa: in proprio

**Comitato Editoriale:** Mario Azzolini, Mario Centorrino, Gemma Contin, Giovanni Fiandaca, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stancanelli, Vincenzo Vasile.

Direttore responsabile: Angelo Meli - Responsabile grafico: Davide Martorana

**Redazione:** Via Remo Sandron 61 - 90143 Palermo - tel. 091348766 - email: asudeuropa@piolatorre.it.

Il giornale è disponibile anche sul sito internet: [www.piolatorre.it](http://www.piolatorre.it)

La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

**In questo numero articoli e commenti di:** Giovanni Abbagnato, Mario Centorrino, Giusy Ciavarella, Gemma Contin, Franco La Magna, Salvatore Lo Iacono, Vito Lo Monaco, Federica Macagnone, Laura Matteucci, Concetto Prestifilippo, Valeria Russo, Gilda Sciortino, Maria Tuzzo.

# “Gioco ergo sum” ma non vale per i siciliani L'isola è in fondo alla classifica della spesa

Giusy Ciavarella

Sarà che quella dei siciliani è un'abitudine antica alla saggezza e alla prudenza che ha forgiato nei secoli un popolo poco avvezzo a tentare la sorte che, si sa, spesso, è tiranna e nemica del merito. Oppure sarà che nell'Isola, secondo un vecchio adagio che recita che chi “chi si accontenta gode” si preferiscono i classici “gratta e vinci” che costano solo qualche euro e non incidono troppo nei budget familiari. Qui, infatti, apre che i siciliani siano i primi della classe in Italia. Sta di fatto che nell'ultimo studio “Gioco ergo Sum” realizzato dal Censis la Sicilia con una spesa procapite di 751 euro, si trova solamente al 17esimo posto tra le regioni italiane che scommettono. Si tratta di un dato inferiore del 16% rispetto agli 894 euro di media nazionale, mentre la raccolta, sempre nell'Isola, con 3,2 miliardi di euro nel 2008, è pari al 7% del totale nazionale. Lo studio ha anche fatto la classifica sulle province che si affidano alla sorte, collocando Palermo, che lo scorso anno ha fatto registrare una spesa procapite di 918 euro (superiore alla media nazionale, pari a 894 euro) al top. Enna è fanalino di coda con appena 440 euro, nonostante negli ultimi cinque anni sia stata proprio questa provincia ad aver fatto segnare la variazione più alta in termini di volumi giocati. Catania ha invece il primato di provincia più fortunata, con un pay-out che si è attestato al 79,2%, mentre tra le meno vincenti troviamo Agrigento e Caltanissetta, entrambe con il 64,8%. E, sempre in Sicilia, nel 2008, va segnalata l'ottima prova dei gratta e vinci, che hanno totalizzato il 31% della raccolta regionale, contro una media nazionale del 20,2%.

Secondo alcune stime, comunque, le famiglie italiane continuano a puntare sulla fortuna e lo faranno anche in futuro. Basti pensare che nel solo 2008, gli italiani hanno investito il 5% del proprio budget familiare per i consumi nell'industria del gioco, un settore che ha registrato incassi totali per 47,5 miliardi e che entro il 2011 arriverà a 70 miliardi di euro: cifre che segnano un trend di crescita annuo del 15% per il triennio 2009-2011, grazie anche ad una fortissima innovazione di prodotto e di processo. Il gioco è diventato dunque un rilevante comparto economico del sistema Italia. Non a caso rappresenta allo stesso tempo una filiera industriale e di servizi, una rete “terrestre” di raccolta con benefici reddituali per decine di migliaia di piccoli operatori commerciali, occupazione, identità locale (non si gioca nello stesso modo al Nord ed al Sud), sviluppo informativo e tecnologico, su tutto basti pensare al successo ottenuto dagli skill games nei primi cinque mesi del 2008. Un successo destinato a complementare in volumi ed in numero di giocatori il settore cosiddetto “tradizionale”.

Il rapporto, inoltre, sfata il vecchio luogo comune del “gioco come tassa per i poveri”: le regioni e le province nelle quali si gioca di più sono quelle a “maggiore ricchezza”, mentre dove il tasso di disoccupazione è più elevato si riduce il giocato procapite. L'analisi mostra inoltre il reale impatto economico del settore sui bilanci delle



famiglie. Il 68% delle giocate complessive torna in vincite ai giocatori ed il saldo netto, per il sistema economico, è di circa 14,8 miliardi nel 2008. Ma non è tutto. Il rapporto fa anche il punto sull'industria in termini di addetti impegnati nel settore. Sono circa 85 mila le persone che vi lavorano. Due le dimensioni del settore gioco analizzate per la “filiera occupazionale”: il settore propriamente industriale e dei servizi avanzati con un'occupazione di circa 10.000-15.000 addetti e il segmento della distribuzione di dettaglio sempre più articolata (bar, tabaccherie, edicole e ristoranti) dove si stima l'impiego di 70.000 addetti. Il valore aggiunto aggregato è di 2,5 miliardi di euro, mentre gli investimenti immateriali sostenuti nel triennio sono stati pari a 5,4 miliardi di euro, con una percentuale di investimento in ricerca e sviluppo che ammonta allo 0,6% del fatturato, contro una media dello 0,3 registrata dal settore “non gioco”. I dati sono stati elaborati grazie al contributo di Confindustria - Servizi Innovativi e attraverso un sondaggio realizzato presso 15 concessionari. Sempre secondo lo studio del Censis, la crescita esponenziale per scommesse sportive (+300%) e new slot (+580%) nel periodo 2004-2008 è direttamente collegabile all'emersione di volumi prima prevalentemente appannaggio del gioco illegale. Ma attenzione, il fenomeno non sarebbe completamente relegato nel passato, molti gli indizi che dimostrerebbero come l'interesse delle organizzazioni criminali al settore sia “costante e rilevante” e che vanno dalle apparecchiature per l'intrattenimento non legali, ai nuovi prodotti illeciti (corse in ambito urbano, combattimenti tra animali) fino agli stessi indicatori “geografici” relativi alle propensioni al gioco (giocato pro-capite nelle newSlot). Il comparto diventa quindi,

# A Palermo vengono giocati mille euro a testa Enna ultima, Catania la città più fortunata

involontariamente, anche un potenziale target di investimento per "legalizzare" risorse provenienti da altre redditizie attività illecite. Rimane comunque molto difficile stimare quanto valga ancora oggi il gioco illegale o clandestino. Secondo il sondaggio realizzato presso i concessionari si perviene ad una stima "del sottratto" compreso tra il 15% ed il 20% che si traduce in 4,5 – 6 miliardi di euro.

Resta il fatto che in Italia sono 30 milioni le persone che tentano la fortuna. Un dato che comporta, ovviamente, dei fattori di criticità, primo fra tutti il gioco compulsivo, un fenomeno di difficile misurazione e del quale esistono solo stime a livello mondiale ma nulla di specifico su scala nazionale. Sono infatti due i sondaggi realizzati per l'indagine "Gioco, Ergo Sum" che tentano di tratteggiare meglio il fenomeno. Il primo è stato eseguito con le associazioni onlus che seguono in particolare le ludopatie, il secondo è stato realizzato con la collaborazione dell'Accademia della Famiglia su un panel di 30 psicoterapeuti e psicologi familiari. Secondo le associazioni il fenomeno è in moderata crescita, in particolare tra gli adulti maschi di età compresa tra i 35 ed i 54 anni. Il segnale di ottimismo sembra provenire dal fatto che nelle classi di età giovanili - 16-24 anni - la compulsione da gioco sia un fenomeno al momento marginale (mentre si sviluppano nuove compulsioni da internet, da play station).

Resta il fatto che il comparto necessita di continua attenzione da

parte delle forze dell'ordine. Non a caso nei soli cinque mesi dell'anno i sequestri di agenzie di scommesse collegati a book-maker privi di concessione sono cresciuti del 70%. I dati sono stati forniti dalla e precisano come "l'andamento in crescita dei sequestri è spiegabile con un orientamento sempre più favorevole all'applicazione delle norme penali in materia. Il lavoro è però da completare: ci sono 2 miliardi di scommesse su internet da recuperare: in questo senso la normativa, e in particolare la legge comunitaria appena approvata, aiuterà le operazioni di recupero". Altri due tasti dolenti nel contrasto al gioco illegale sono i settori delle slot machine e delle lotterie. Gli incassi degli apparecchi da intrattenimento sono cresciuti di cinque volte grazie a regolamentazione del settore e controllo del territorio. Sempre secondo le Fiamme Gialle "i sequestri risultano in fase calante proprio per un aumento dei controlli e per un generale recupero di legalità. 14 mila sono state le slot sequestrate nel 2006, "solo" 6000 nel 2008". Il falso intacca coinvolge anche il mondo del gratta e vinci dove sono stati trovati 11-12 i milioni di tagliandi falsi o non in regola con la normativa. Infine. Gli ufficiali della Guardia di Finanza segnalano come "in certe zone del Paese, alcuni imprenditori vicini alla camorra hanno impedito la libera concorrenza nel sett ore new slot. Tali attività sono state colpite dalle indagini, che hanno consentito di recuperare 150 milioni di beni, provento di attività illecite".



# Lotto e slot machine sono le nuove droghe A rischio dipendenza tre milioni di italiani

Federica Macagnone



I giochi, dalla febbre per il superenalotto al più semplice "gratta e vinci", si rivelano sempre di più una nuova droga per gli italiani. Oltre 3 milioni di persone, stimano infatti gli esperti, sono a serio rischio di dipendenza da gioco, mentre più di 700.000 sono i ludopatici gravi, ovvero coloro per i quali la mania del gioco si trasforma in una vera e propria patologia come, probabilmente, nel caso dell'uomo di Ragusa ucciso dal figlio al culmine di un litigio poiché sottraeva regolarmente soldi proprio per giocare a lotterie e superenalotto.

**UN ESERCITO DI GIOCATORI D'AZZARDO** - Sono sempre più numerosi gli italiani che giocano d'azzardo, soprattutto maschi di giovane età: infatti circa 15 milioni di italiani, il 38,3% delle persone tra 15 e 64 anni, almeno una volta nella vita hanno giocato d'azzardo, il 50% dei maschi, il 29,2% delle donne. Lo evidenzia un'indagine condotta dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Ifc-Cnr) di Pisa, basata su dati 2007-2008.

**GIOVANI E GIOVANISSIMI MALATI DI GIOCO** - Il gioco è più diffuso tra i giovani: «il 55,1% dei maschi e il 34,5% delle femmine

tra 25 e 34 anni dichiarano di avere giocato almeno una volta - spiega Sabrina Molinaro dell'Ifc-Cnr - e il 40% dei ragazzi di scuola superiore». Tra i giochi preferiti dai giovani di entrambi i sessi risultano in pole position i gratta e vinci, poi lotto, superenalotto e simili. Tipicamente maschili, invece, i videopoker (ci ha giocato almeno una volta il 14% dei maschi e il 4% delle ragazze) e le scommesse sportive (30% dei ragazzi e appena il 3% delle studentesse). Tra gli studenti giocatori, il 69% ha speso nell'ultimo mese fino a 10 euro, il 24% tra gli 11 e i 50 euro ed il 7% dai 51 euro in su. Inoltre, il 10,8% dei giocatori, pari a un milione e mezzo di persone, ha l'impulso di giocare somme di denaro sempre maggiori, il 13,1% degli uomini e l'8% delle femmine.

**3 MILIONI A RISCHIO DIPENDENZA** - Il 19,8% dei giocatori, 3 milioni di persone, è a rischio dipendenza da gioco (gambling). Il giocatore più a rischio gambling è di solito un individuo impulsivo e poco prudente, che non percepisce né teme il pericolo e, per questo, tende a giocare anche grosse somme senza capire a cosa va incontro. Il gambling è una vera e propria dipendenza come le droghe ed è sempre più diffusa.

**ITALIA IN TESTA PER SPESA GIOCHI** - L'Italia è il Paese europeo che spende di più per scommesse e lotterie in rapporto al reddito pro capite: oltre 270 euro, contro la media di Spagna e Gran Bretagna che è rispettivamente di circa 230 e 150 euro. Il giro d'affari annuo è di oltre 1.750 milioni di euro.

**ESPERTI, GIOCO È SINDROME PERICOLOSA, VARARE MISURE** - È necessario, secondo gli esperti dell'associazione europea per lo studio del gioco d'azzardo (Easg), che gli stati adottino politiche più restrittive nei confronti del gioco, soprattutto quello d'azzardo "legale", dalle scommesse al bingo alle slot-machines, ma è anche necessario iniziare a pensare ad un sistema di regole europeo. Quella del gioco, rilevano gli esperti, è una sindrome pericolosa perché lo stato di euforia del giocatore d'azzardo è paragonabile a quello prodotto dall'assunzione di droghe, e come nella dipendenza da droghe possono manifestarsi nei giocatori crisi gravi di astinenza.

## Win for life, in un mese incassati 210 milioni di euro

Oltre 210 milioni di euro di raccolta, 136 milioni di montepremi e 48,3 milioni di euro destinati all'Abruzzo. Sono i numeri del primo mese di vita di Win for Life, il nuovo gioco targato Sisal che ha debuttato lo scorso 29 settembre. Un risultato inaspettato alla vigilia, visto che nelle stime si puntava a raggiungere il mezzo miliardo di raccolta l'anno. Un dato che, riferisce Agipronews, se il trend dovesse mantenersi costante dovrà essere moltiplicato per cinque, fino a quota 2,5 miliardi.

La raccolta media viaggia al ritmo di 7 milioni al giorno, con il picco fatto registrare nella giornata di sabato 3 ottobre, con incassi per 11,2 milioni. La massa premi ha raggiunto i 136 milioni di euro, mentre il 23% dell'intera raccolta, ovvero 48,3 milioni di euro,

come da regolamento sarà devoluta interamente a favore delle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto.

In un mese Win for Life ha distribuito complessivamente 69 premi ventennali, una media di oltre 2 vitalizi al giorno, suddivisi in questo modo: 44 da 4 mila euro al mese, dodici da 2 mila euro, nove da 1.333 euro e quattro da 1.000 euro l'uno. A livello di vincite regionali, testa a testa alla pari tra nord e sud, entrambi con 25 vincite. Al centro sono andati invece 19 premi, con il Lazio che ottiene il risultato migliori, ben dieci vitalizi.

A seguire tra le regioni più fortunate, la Sicilia, con 9, e Campania e Lombardia con 8.

# Cinquemila italiani in cura per azzardo

## Nuovo servizio di aiuto via telefono e web

Chiara Furlan



I giochi d'azzardo riscuotono un successo sempre più grande, complice anche la situazione di crisi economica, nella speranza di trovarvi la soluzione al problema di arrivare a fine mese o di pagare il mutuo. Ma tante persone non riescono a trovare un equilibrio fra ciò che investono nel gioco e quello che possono effettivamente spendere: sono i giocatori eccessivi, che in Italia vanno dalle 80 mila persone a rischio elevato alle 700 mila a rischio moderato, fino a 2 milioni di giocatori a rischio minimo. E già 5 mila giocatori patologici sono in cura.

Il quadro allarmante è stato tracciato oggi nel corso della presentazione di un nuovo servizio di aiuto ai giocatori problematici e alle loro famiglie, che partirà domani con una help line (Numero Verde 800 921 121) e un sito web ([www.giocaresponsabile.it](http://www.giocaresponsabile.it)). L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra Lottomatica e Federserd, la federazione dei servizi pubblici per le dipendenze, con il patrocinio dei Monopoli di Stato.

A fronte di una crescita esponenziale della raccolta di denaro giocato legalmente - da 30.635 milioni di euro nel periodo gennaio-agosto 2008 a 34.937 milioni nello stesso periodo del 2009 - una persona su quattro nella fascia di età 15-64 anni (fonte Ipsad) ha problemi connessi al gioco. La gran parte, per fortuna (14,5%) - ha spiegato il presidente di Federserd Alfio Lucchini - presenta un rischio minimo, il 4,7% un rischio moderato (sono i giocatori problematici) e lo 0,6% un rischio elevato (giocatori patologici). Ma benché l'organizzazione sanitaria in Italia preveda il trattamento

del gioco d'azzardo patologico, i Lea (livelli essenziali di assistenza) non comprendono ancora questa patologia. E chi ha problemi anche gravi ha pochi riferimenti a disposizione per orientarsi e pochi strumenti e servizi in grado di aiutare lui e la sua famiglia. Attualmente, ha reso noto Federserd, 5.000 persone sono in trattamento per gambling in quasi 200 equipe territoriali (Sert o servizi del privato accreditato o associazioni di auto mutuo aiuto).

In questo quadro si inserisce «Giocaresponsabile», il nuovo servizio che parte domani e il cui compito, è stato spiegato, è anche quello di orientare le persone che ne abbiano bisogno ai luoghi di assistenza e trattamento disponibili sul territorio. «Non è ipocrita - ha spiegato il direttore generale di Lottomatica, Renato Ascoli - che una società concessionaria si preoccupi di non far giocare troppo. Noi ci poniamo il problema che chi gioca deve avere la possibilità di continuare a farlo, senza parlare poi del fatto che c'è una quota di gioco illegale che ha più rischi di provocare compulsività rispetto a quello legale. E poi una proposta di gioco corretta e pulita è apprezzata dagli stessi consumatori». E il direttore generale dei Monopoli di Stato, Raffaele Ferrara, ha auspicato che altri concessionari, dopo Lottomatica, aderiscano all'iniziativa. «Noi partiremo entro l'anno - ha aggiunto - con una campagna di comunicazione dedicata alla responsabilizzazione del giocatore, che non deve eccedere nella pratica del gioco ma far prevalere la parte ludica, alla tutela dei minori e alla prevenzione del gioco compulsivo».

A favore di un gioco responsabile si è espresso anche Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per la lotta alle tossicodipendenze: «non possiamo abrogare ogni forma di gioco in Italia - ha detto - ma è necessario garantire che non si vadano a ledere gli interessi e il benessere delle persone e delle loro famiglie». In questa ottica, Giovanardi si è detto nettamente contrario all'apertura di nuove case da gioco.

Giocaresponsabile è completamente gratuito e anonimo. Via telefono o Internet si può contattare il team di esperti e avere informazioni sui servizi territoriali che si occupano dei problemi di gioco. Al team di psicologi che gestisce il primo contatto è affiancato uno staff di consulenti - psichiatra, psicoterapeuta e avvocato - che intervengono per trattare aspetti specifici.

# L'allarme di Nomisma: troppi giovani a rischio Per molti è un pericolo per altri passatempo

Maria Tuzzo

**S**ono centinaia di migliaia i giovani che almeno una volta nel 2008 hanno giocato alle tante offerte del mercato italiano, che lo scorso anno ha avuto una raccolta di 47,5 mld di euro, record destinato a migliorare nel 2009 sopra quota 50 mld. Una crescita del 200% in soli cinque anni. Ma che vede una fetta importante di ragazzi (5%) a rischio. Nomisma ha dedicato una ricerca al rapporto che i giovani hanno con i giochi: la maggior parte non ha alcuna attrattiva o li considera soltanto un passatempo. Ma esistono anche situazioni (5%) di potenziale rischio (patologico e di violazioni delle norme a tutela dei minori) oltre all'esigenza di maggiori informazioni sui rischi.

**LA RICERCA** - Nomisma ha interpellato più di 8.000 ragazzi tra i 16 e i 19 anni tramite un'indagine nelle scuole secondarie di secondo grado, in collaborazione con l'Associazione presidi.

**GLI ITALIANI E IL GIOCO** - Nel 2008 sono stati oltre 28 milioni gli italiani con più di 15 anni che hanno tentato la fortuna almeno una volta, il 55% della popolazione. Gran parte gioca occasionalmente, ma l'11,6% lo fa con regolarità una volta alla settimana e l'1,4% ogni giorno, pari a oltre 700 mila persone.

**PERCEZIONE DEL RISCHIO** - L'86% degli italiani ritiene di non essere abbastanza informato sui rischi derivanti dal gioco. L'88% pensa che non vi siano sistemi di protezione adeguati per evitare/prevenire i rischi del gioco per i più giovani. Il 19% conosce direttamente persone che sono ritrovate in situazioni di grave disagio economico a causa del gioco.

**PIÙ DI 600 MILA GIOVANI GIOCATORI:** Il 68% del campione, pari ad uno sviluppo di circa 686 mila studenti sui 950 mila che frequentano le classi oggetto di indagine ha giocato almeno una volta, con una spesa media mensile di 10 euro. Giocano più i ragazzi (il 76%) ma anche le ragazze hanno sperimentato i giochi con vincite in denaro (61%).

**CONTANO FAMIGLIA E SOCIETÀ** - La propensione al gioco è

fortemente correlata al contesto sociale e familiare. Si gioca di più e con più soldi nel Sud e nei professionali, piuttosto che nei licei. Nelle famiglie in cui si gioca si trova l'80% dei giovani giocatori, con una spesa mensile doppia rispetto ai nuclei familiari in cui non si gioca.

**GIOCO È PASSETEMPO OCCASIONALE** - Il 52% ha iniziato a giocare per caso e nonostante l'ampia diffusione, per i giovani il gioco è un passatempo occasionale, a cui dedicare meno di un ora al mese. Soltanto l'8% reinveste in gioco le vincite. Ma il 48% non ha interesse a giocare.

**MA IL 5% È A RISCHIO** - Per il 5% del campione (pari ad uno sviluppo di oltre 30 mila studenti) il gioco interferisce su impegni scolastici/familiari e per il 12% è un modo per sfuggire a problemi personali. In questi casi la spesa mensile supera i 30 euro, con un'ora dedicata al giorno. Secondo Nomisma, è questa una relazione con il mondo dei giochi «più problematica e degna di attenzione». Inoltre, il 24% dei giovani giocatori ha nascosto o ridimensionato le proprie abitudini di gioco ai genitori.

**GRATTA E VINCI I PREFERITI** - Sono i gratta e vinci ad essere scelti dai giovani (53%), seguiti dal superenalotto (39%), lotto (27%) e scommesse sportive in agenzia (22%). Ancora bassi ma destinati a crescere i valori dell'online.

**GIOVANI E RISCHIO** - Il gioco è considerato il rischio più preoccupante per i giovani dal 3% degli italiani, dopo droghe, alcol, fenomeni di bullismo, disturbi alimentari e malattie sessuali e prima del tabacco. Ma sono gli stessi giovani a pensare che può dare dipendenza (92%), chiedendo maggiori informazioni (38%), in quanto le notizie arrivano per la pubblicità e internet (82%).

**POCO CHIARO IL DIVIETO PER I MINORENNI** - L'indagine evidenzia che minorenni e maggiorenni giocano più o meno allo stesso modo e con la stessa frequenza.



# La raccolta dell'erario vola verso nuovi record

## Nel 2009 saranno stati giocati 52 miliardi



**E**ntro fine anno gli italiani potrebbero essersi giocati oltre 52 miliardi di euro, qualcosa che si avvicina al 3% del pil, con una raccolta in crescita costante negli ultimi anni con numeri a due cifre percentuali.

E non c'è crisi economica che tenga: mentre il fatturato dell'industria italiana nei primi otto mesi del 2009 è in calo del 22,6% rispetto all'analogo periodo del 2008, nello stesso lasso di tempo la raccolta del comparto giochi con vincite in denaro è cresciuta del 13,6%, passando da 30,6 a 34,7 miliardi di euro. Un dato impensabile per altri settori: da quello tessile (-16%), a quello chimico (-26%), fino a quello metallurgico, uno dei più in difficoltà (-37,5%).

I numeri emersi nei primi nove mesi dell'anno parlano di una raccolta che ha superato i 39,3 miliardi di euro, con un obiettivo di un incremento a due cifre anche per fine 2009, rispetto ai 47,5 mld del 2008. Si tratta del risultato di una politica fortemente voluta dallo Stato per far emergere il settore dall'illegalità, anche attraverso l'attività dell'Amministrazione dei Monopoli, che tutela il gioco sicuro e responsabile. Ma anche le casse dell'erario ne traggono sicuramente beneficio, tanto che solo per il 2009 gli introiti si dovrebbero aggirare intorno agli 8,5 miliardi di euro, in pratica l'importo di una manovra finanziaria. Il settore ha avuto un forte traino anche grazie al jackpot record del superenalotto che per quasi tutta l'estate ha tenuto gli italiani con il fiato sospeso, fino alla vincita dei circa 148 milioni di euro, avvenuta ad agosto a Bagnone, in provincia di Massa Carrara. Altro «sponsor» dei giochi è stata l'introduzione di un premio a rendita, per la prima volta in Italia, che con Win for Life può far vincere quattromila euro al mese per 20 anni.

Ma non sono certo questi due giochi a trainare la raccolta del settore che vede al primo posto gli apparecchi da intrattenimento, le cosiddette newslot, con una raccolta che nei primi nove mesi ha sfiorato i 18 miliardi (oltre il 14% in più sui 15,7 dello stesso periodo 2008). Buona la crescita anche dei giochi su base sportiva (oltre 3 mld, contro i 2,8 di un anno fa), in particolare le scommesse sportive che da sole hanno raccolto 2,9 miliardi di euro. Altro settore in evidenza sono le lotterie, comprese quelle istantanee tipo Gratta e Vinci, particolarmente apprezzate dagli italiani che in nove mesi anno speso nel comparto 6,9 miliardi. In ascesa, naturalmente, il superenalotto (2,66 miliardi, +82,3%) che ha beneficiato del jackpot record. Per Lotto e 10eLotto la raccolta complessiva dei primi 9 mesi è stata di 4,2 miliardi, circa il 4,5% in meno dello stesso periodo 2008. In particolare, il 10eLotto ha incassato in poco tempo 103 milioni.

Ultimi arrivati sono gli skill games, i cosiddetti «giochi di abilità», tra i quali spicca in particolare il poker on line. Avviati a settembre 2008, hanno raccolto 1,6 miliardi in nove mesi superando ogni previsione iniziale che parlava di 400 milioni all'anno. In calo, invece, i giochi che da tempo accusano una certa stanchezza: il Bingo perde circa il 12% (1,05 contro circa 1,2 mld), i giochi ippici segnano una contrazione di oltre il 18% (meno di 1,5 miliardi nei primi 9 mesi del 2009, contro gli oltre 1,8 di un anno fa). Concorsi pronostici e Big Match infine assicurano insieme 105,5 milioni, il 13% in meno circa di un anno fa (121,2 milioni).



# Riciclaggio al Casinò

Mario Centorrino

**N**uovi strumenti contro le organizzazioni mafiose, annuncia il ministro degli Interni, Roberto Maroni. Ma, nel frattempo, si rinvia l'applicazione in Italia di norme varate nel 2005 dall'Unione Europea per regolamentare le case da gioco e impedire il loro utilizzo come occasione per il riciclaggio del denaro sporco.

In che modo può avvenire questo tipo di operazione? Un giocatore al casinò è obbligato a comprare delle fiches e solo con queste proporre le sue puntate e accumulare eventuali vincite.

Una volta concluso il gioco, presentandosi alla cassa, si otterranno, in cambio delle fiches, assegni circolari o contanti. Chi è interessato a riciclare denaro può limitarsi a giocare pochi euro rispetto alla somma scambiata e ritornarne in possesso avendola, grazie all'anonimato, convenientemente ripulita, senza lasciare alcuna traccia. Indagini giudiziarie hanno accertato come questa la fosse familiare soprattutto per il denaro ricavato dal commercio della droga. E, nel settembre 2006, una inchiesta della Dda condusse all'arresto di tredici boss mafiosi che riciclavano al casinò di Saint Vincent denaro proveniente dalle estorsioni e dai traffici illeciti. Sulla scia di una legge comunitaria del 2005, recepita dal governo italiano il primo gennaio 2008, veniva posto un limite piuttosto severo: chiunque cambiava denaro in una casa da gioco per una somma superiore ai 2mila euro (prima l'obbligo scattava a 12.500 euro) doveva essere identificato e registrato. L'entrata in vigore della norma era previsto per l'aprile

del 2008, così da introdurre fiches intelligenti, predisposte per essere registrate informaticamente dai cassieri del casinò. Un sistema semplice che, veniva annotato, non avrebbe causato oneri per le case da gioco né perdite di tempo per i giocatori.

Immedie le proteste dei gestori dei casinò italiani. La norma, si obiettò, poteva essere aggirata da operazioni frazionate inferiori ai 2mila euro, risultava punitiva soltanto per una tipologia

di gioco d'azzardo e risparmiava sale poker, sale bingo e sale per le scommesse clandestine.

C'era poi il rischio – veniva lamentato – della concorrenza rappresentata dalle case da gioco extraeuropee, come quelle della Svizzera, facilmente accessibili per gli italiani.

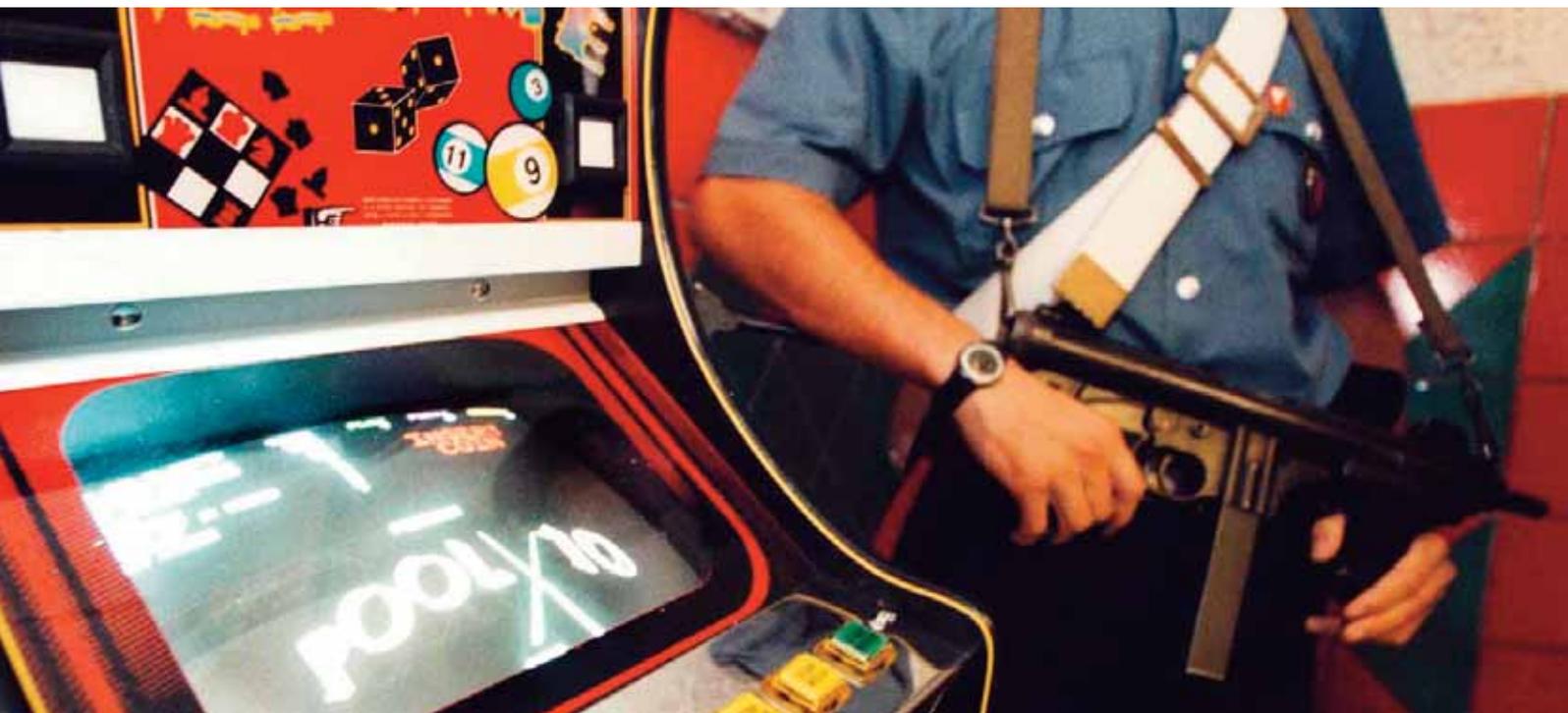
Sono state queste proteste, forse, a convincere il governo Berlusconi dell'opportunità di rinviare ulteriormente, al 21 aprile 2010, il termine imposto ai casinò per introdurre nuovi controlli e le registrazioni per chi cambia più di 2mila euro contanti.

Oggi, mentre si è alla ricerca di nuovi e più efficaci strumenti per combattere le organizza-

zioni mafiose, continua, dunque, a esistere la possibilità di riciclare somme illecitamente accumulate nei casinò (e nelle altre sale da gioco).

C'è bisogno di altre norme per combattere la mafia o basterebbe non rinviare l'entrata in vigore di quelle che già esistono? E dire che proprio in nome della lotta al riciclaggio si vieta l'apertura di nuovi casinò.

**Nuovi strumenti e nuove norme per combattere le organizzazioni mafiose? Basterebbe non rimandare in continuazione l'entrata in vigore di quelle già esistenti.**



# «Con trenta euro vinci un contratto» In Sardegna nasce la lotteria del lavoro

Laura Matteucci

**L**otteria lavoro. Finora era un'auto, un motorino, un viaggio, un servizio stile finto d'antan di posate d'argento. E soldi, certo, a cascata o a piccole gocce, in contanti o monete d'oro. Adesso si aggiunge un posto di lavoro pronta consegna, cedibile all'amico o al parente più bisognoso, un anno a mille euro al mese o giù di lì, e poi chissà non arrivi la riconferma. Prima si vinceva un desiderio, un optional, un sogno. Nell'Italia precaria della crisi nera forse il sogno dei sogni è il lavoro. Che c'è di meglio di toccare un tasto così sensibile per tanti se lo scopo è fidelizzare la clientela e raggiungerne di nuova?

## MARKETING "CREATIVO"

Devono averla pensata così al Cs&D (Centro distribuzione e servizi) di Villacidro, Cagliari, cui fanno capo decine di supermercati in tutta la Sardegna, tra cui le catene dei marchi Despar e Sigma. È qui che è stato organizzato il concorso regionale partito il primo novembre e in vigore fino ad ottobre 2010. In palio 4 posti di lavoro al mese, per un anno: 48 in tutto. Come cassiere, commesso, magazziniere, addetto al banco gastronomia, o anche negli uffici interni del Cs&D, questo si valuterà poi, a seconda delle esigenze e delle opportunità. Il regolamento è semplice: si entra in uno dei supermercati di cui sopra, si fa una spesa per un minimo di 30 euro, si ha in cambio una cartolina da compilare e imbucare in un'apposita urna (con 60 euro di spesa cartoline e possibilità raddoppiano, con 90 triplicano, e così via), che ogni fine mese verrà aperta alla presenza di un notaio per estrarne i quattro vincitori. A

loro (o a chi loro segnaleranno, unico vincolo è l'età, 32 anni al massimo) verrà stipulato un «contratto di inserimento», settore commercio, a tempo determinato per 12 mesi. Un primo passo verso il mitico posto fisso.

## ALL'AVANGUARDIA

A dirla tutta, il primo esperimento di lavoro in palio è da attribuire, pur in forma più ridotta, alla catena di supermercati Tigros che, tra le province di Varese, Verbania e Novara, ha appena estratto a sorte con lo stesso meccanismo 10 nuovi occupati. Prima ancora, non risultano precedenti né in Europa né nel mondo. L'Italia è all'avanguardia in fatto di destini affidati alla sorte. Ma il direttore generale di Cs&D nonché vicedirettore di Sigma Antonello Basciu rivendica la paternità dell'idea: «In realtà, è venuta due anni fa a una mia amica, anche se siamo riusciti a realizzarla solo ora». Il suo è uno sguardo del tutto disincantato al tema: «Non c'è nulla di strano, è una vincita come un'altra. Non costa nulla, ed è utile. Anzi, meglio di un'altra: la gente preferisce vincere un posto di lavoro piuttosto che un'auto. Con la situazione che c'è, poi, tutti hanno un parente o un amico che ha bisogno: la gente partecipa per un figlio, una nuora, un conoscente. È tutto regolare, tutto a norma di legge, e diamo una mano alla situazione occupazionale sarda». Il Cs&D, che occupa 2.570 persone nei vari punti vendita, e che «di nuovi occupati ha sempre bisogno», farà anche di più: darà un contributo di 8 mila e 40 euro all'anno per ogni assunzione al socio (per esempio Despar o Sigma) in questione, e altri 8 mila nel caso il contratto, scaduto il primo anno, diventi a tempo indeterminato.

## IL VALORE DEL LAVORO

Quello che per Cs&D, come anche per Tigros, è «un'opportunità», per i sindacati, già alle prese con licenziamenti e ricorsi alla cassa integrazione da record, è un nuovo problema da affrontare. «Ben venga ci siano imprese in grado di assumere personale - dice Maria Grazia Gabrielli, responsabile del Terziario nella segreteria nazionale Cgil - Il punto è: perché non assumere con i metodi tradizionali?». Curricula, colloqui, formazione, anche relazioni con i sindacati (che non ci sono state) per conoscere le aree di maggior crisi e individuare le soluzioni migliori.

«Tanto più in una fase così difficile, anche nel commercio, questo legare il posto di lavoro alla fortuna stride col contesto, col valore del lavoro e col fatto che stiamo parlando di un diritto costituzionalmente sancito - chiude Gabrielli - È un approccio troppo leggero, che non ci sembra opportuno, e che rischia di svilire un problema serio e reale, com'è quello dell'occupazione oggi in Italia».

(L'Unità)





# Verso il governo delle grandi intese

## La Sicilia resta laboratorio politico

Concetto Prestifilippo

“Verso Sud guardando a nord”. È il titolo di un libro dello scrittore, Ariel Dorfman. Racconta la complessità di una nazione fagocitata dalla dolce violenza peronista. Atmosfere sudamericane per leggere tra le righe della complessità politica siciliana.

Analizzare, riassumere quanto sta accadendo in queste ore in Sicilia è un esercizio di stile. Un gioco linguistico. Scorrendo i titoli dei giornali, trionfa incontrastata la declinazione al passato remoto. Intesi dunque. Capirsi, accordarsi, convenire. In Sicilia però un pericolo si annida nella doppia lettura delle parole. Imbarazzante il rimando dialettale tra intesi e 'ntisi. Nell'Isola sono 'ntisi gli uomini d'onore.

L'ipotesi ardita è quella di far garrire sul pennone di palazzo dei Normanni, lo stendardo di un governo delle grandi intese. Certo, è antimodernismo pensare che i governi e le maggioranze si costruiscano negli schieramenti di riferimento. Stanno saltando i vecchi schemi. L'Italia si prepara al grande reset. Dunque, ancora la Sicilia laboratorio politico. Storico e entuoso stereotipo isolano.

Un tetris temerario prima del game over finale. Poche settimane a disposizione per l'approvazione del documento di programmazione finanziaria regionale. Un governo, quello in carica, bocciato sonoramente in aula da una parte della stessa maggioranza. Imprenditori che attendono, ormai da anni, la pubblicazione degli indispensabili bandi comunitari. Un fiume di quattrini che, nelle intenzioni, dovrebbe colmare il divario che ci separa dal resto dell'Europa.

La situazione che è seria è anche grave. La politica siciliana è giunta ad un bivio. Il rischio è quello di elezioni anticipate. La richiesta di risoluzione finale è affidata al dominus di palazzo Grazioli. In alternativa, varare un governo delle grandi intese.

Dunque l'alchimia del nuovo mai osato. La Sicilia, dell'indipendentismo, del milazzismo, del separatismo, del meridionalismo, si accingerebbe a scrivere una pagina nuova. Come è sempre accaduto però, potrebbe trattarsi di un agognato annuncio.

“Il sud è partito”. Lo slogan sembra già coniato. La nascita del partito del Sud è un'aspirazione antica. Le cronache recenti, hanno raccontato di un insano proposito di Vito Ciancimino. In un'intervista concessa a Klaus Davi, il figlio dell'ex sindaco palermitano,



racconta di un incontro avvenuto in un albergo romano, l'hotel Michelangelo. Protagonisti, Vito Ciancimino e Licio Gelli. Nel corso dell'incontro si stilò un programma che aveva un titolo tristemente noto: “Rinascita”.

“Sistemi Criminali”, era l'inchiesta aperta nei primi anni '90 dall'allora procuratore della Repubblica, Giancarlo Caselli. Lo scenario tratteggiato vedeva la nascita di un partito del Sud. Progetto che intrecciava pericolosi fili di alta tensione. Mafia, organizzazioni neofasciste e loggia massonica deviata P2 tentarono un nuovo percorso. Siamo alla vigilia della strage di Capaci e via D'Amelio. Il pentito Leonardo Messina, raccontò della formazione di un'ipotetica “Lega meridionale”. Le indagini furono però archiviate nel 2001.

Intrecci, congetture, speculazioni, intersezioni. Le intese portano in dote speranze ma anche pericolosi equivoci.

Dunque, “Verso sud guardando a nord”. Provare nel Sud uno schema che ha funzionato nel Nord. Sperimentare, provare, testare, verificare. La Sicilia come un immenso campo di sperimentazione. Qui si possono tentare, incontraste pericolose deflagrazioni. È questa una regione grande quanto il Belgio. Nelle urne siciliane si sanciscono i destini dei governi nazionali. Qui opera incontrastata da decenni l'enorme slot machine mafiosa. Qui si drenano risorse incommensurabili.

Questa è però, l'altrettanto logora e abusata lettura dietrologica di certa cultura di sinistra. L'altro piano di lettura, quello modernista è legato ad un rimando insolitamente europeo. Perché non tentare un ardito progetto di ingegneria politica come quello tedesco? Perché non tentare di scardinare l'abusato assunto romano, quello delle decisioni centraliste?

Le cose di Sicilia sono spesso magari. È terra di cagliostri. È una terra di invisibili linee di demarcazione. Streghe e capitani, in un'immane rimando sciasciano così decretavano:

“...Il pover'uomo partecipava de' pregiudizi più comuni e più funesti de' suoi contemporanei: era più avanti di loro, ma senza allontanarsi dalla schiera, che è quello che attira i guai, e fa molte volte perdere l'autorità acquistata in altre maniere...”.





# Il valore delle buone Leggi

Giovanni Abbagnato

**È** sempre molto forte il rischio di attirarsi critiche per eccesso di vis polemica o, addirittura, di disfattismo quando si fa rilevare che l'Assemblea della Regione Siciliana, nel suo complesso, non ha una reputazione all'altezza dell'importanza che riveste in virtù del suo Statuto costitutivo che è parte integrante dell'Ordinamento Costituzionale del nostro Paese. Eppure questo giudizio negativo sulla massima Istituzione regionale può essere supportato da una serie di dati oggettivamente chiari, diversi per riferimento, ma convergenti in una visione inevitabilmente assai critica.

Si vuole parlare di produzione legislativa sul piano quantitativo? Anche considerando che non è certo il proliferare di Leggi che caratterizza positivamente un'Assemblea Legislativa, non si può non rilevare che nel tempo la Regione Siciliana si è resa negativamente famosa, tra l'altro, per il ritardo cronico nell'intervento in campi strategicamente decisivi, sia quando si trattava di legiferare secondo potestà esclusiva, sia quando si trattava, più semplicemente, di recepire normative che rappresentavano grandi riforme economico-sociali, ossia rivolte a temi strategici per tutto il Paese.

Si vuole esaminare la qualità tecnico-giuridica della normativa regionale? Negli anni '90 si formò un Comitato spontaneo denominato per la riforma della Pubblica Amministrazione - costituito da rappresentanti di numerose categorie: giuristi, deputati, avvocati, dipendenti pubblici, imprenditori - che procedette, tra l'altro, ad una sorta di monitoraggio a campione di Leggi approvate all'ARS dimostrando l'inadeguatezza dei testi approvati, già [semplicemente] sul piano tecnico-giuridico, e, quindi, l'urgenza di procedere ad un intervento di razionalizzazione in varie forme come, ad esempio, la redazione di Testi unici e l'eliminazione di norme di chiara incoerenza sul piano tecnico. In quella sede s'immaginò anche un organo collegiale - provvisoriamente definito di controllo sulla fattibilità giuridica delle norme - che doveva rappresentare, con maggiore autorevolezza tecnico-politica, l'opportunità di superare i limiti operativi posti dalla politica ai tecnici parlamentari.

È facilmente deducibile che si trattava di un progetto molto "delicato" che riguardava una sorta di filtro legislativo che, ancorché fosse riuscito a stabilire un perfetto equilibrio tra funzione tecnica di supporto e rispetto assoluto della volontà parlamentare, avrebbe, comunque, ingenerato una forte diffidenza e un oggettivo

limite per una diffusa pratica legislativa costituita da provvedimenti di scarsa prospettiva, per lo più legati ad esigenze clientelari di basso profilo morale. Il pensiero che stava dietro questo tipo di soluzione, valeva per la politica come per l'Amministrazione attiva; partiva, cioè, dalla constatazione che la coerenza tecnica dei provvedimenti, unita alla trasparenza dei percorsi, rappresenta un deterrente non trascurabile ad una politica di piccolo cabotaggio, basata sul privilegio e sull'interesse personale o di clan.

Ovviamente, la qualità tecnico-giuridica di una normativa non va assolutizzata, perché, al di là delle diverse impostazioni politiche, la capacità di affrontare utilmente i grandi problemi della società, non dipende solo da un mero dato tecnico, ma attiene prevalentemente alla sensibilità etico-politica del Legislatore.

In questo senso, non c'è da farsi illusioni, pensando ad una presunta élite legislativa che possa svolgere la missione impossibile di sopperire alla mancanza nella società di un'etica della cittadinanza e della responsabilità civile. I politici non sono, complessivamente, certo migliori della società, ma è assai azzardato pensare che essi possano essere l'unica causa dello scadimento sociale ed istituzionale che, purtroppo, dobbiamo quotidianamente registrare. I segni più evidenti di questa involuzione sono l'incredibile degrado delle funzioni pubbliche - registrabile anche ai livelli più alti delle Istituzioni - e l'imbarbarimento della civiltà giuridica

riassumibile nell'accertamento di una costante "legalizzazione dell'illegale" attraverso provvedimenti clamorosamente irrispettosi dei principi fondamentali dell'astrattezza e dell'imparzialità della norma.

In questo senso, ci viene in aiuto la coraggiosa saggezza e la stringente lucidità dell'analisi di Libero Grassi, vittima, per mano mafiosa, del suo rifiuto di abdicare alla sua libertà di uomo, di cittadino e di imprenditore. Libero spiegava pubblicamente la sua tesi basata sulla semplicissima ma incontrovertibile deduzione che, nella sostanza, ad una cattiva società corrisponde una cattiva politica. Egli, nel corso di un dibattito televisivo, ebbe a pronunciare una frase perentoriamente illuminante: "Se i politici hanno un cattivo consenso faranno delle cattive leggi". Forse è da questa semplice considerazione che si dovrà ripartire per immaginare una nuova stagione di civiltà giuridica nella democrazia.

**L'Assemblea della Regione Siciliana non ha una reputazione all'altezza dell'importanza che riveste in virtù dello Statuto speciale che sancisce la particolare autonomia dell'isola**

# Nuova luce sulla stagione delle stragi mafiose

## Le dichiarazioni di Spatuzza al vaglio dei pm

**C**i fu almeno un altro esecutore materiale nella strage mafiosa dei Georgofili avvenuta il 27 maggio 1993, a Firenze, oltre a quelli già condannati in Corte d'Assise nel 1998. Ma soprattutto ci potrebbero essere collegamenti più definiti, benchè ancora da inquadrare meglio, tra esponenti di Cosa Nostra e politica. Sono due frammenti che emergono dal riserbo in cui si è trincerata la procura della Repubblica di Firenze dopo le recenti dichiarazioni del collaboratore Gaspare Spatuzza (nella foto), tra i killer che ordirono l'attentato dei Georgofili.

A parlarne è stato lo stesso procuratore capo, Giuseppe Quattrocchi, commentando lo 'stato dell'arte di questa ripresa di indagini che la procura fiorentina segue, ormai, da 16 anni.

Quattrocchi dà luce a qualche spezzone del lavoro intensificato negli ultimi mesi con i pm Giuseppe Nicolosi e Alessandro Crini. Un frammento riguarda la possibilità di altri esecutori materiali, altri killer di mafia mai scoperti finora ma presenti negli scenari degli attentati. Dice Quattrocchi: «C'è la concreta speranza di individuare ulteriori esecutori materiali delle stragi del '93, in particolare uno della strage dei Georgofili». Non fa nomi il magistrato, nè offre spunti per abbozzare una qualche identità. Però rivela che, oltrechè a Firenze, questo nuovo attentatore possa aver agito anche nella strage di via Palestro a Milano. Ma, soprattutto, fa capire il procuratore, questa possibile novità è frutto del lavoro degli ultimi tempi, quindi anche dell'impulso dato alle indagini dalle parole di Spatuzza.

È così, quindi, che dall'inchiesta riaperta dalla procura di Firenze emerge un altro aspetto, in forma di 'scheggia e a suo modo distinto dalla strage dei Georgofili, che richiama le indagini sui cosiddetti mandanti esterni degli attentati.

«Ai colleghi di Palermo - ha detto Quattrocchi - abbiamo trasmesso una serie di atti relativi a nostre attività di indagine nel-



l'ipotesi che possano loro servire a verificare collegamenti tra esponenti di Cosa Nostra e Marcello Dell'Utri, già indagato per concorso esterno in associazione mafiosa». Quattrocchi ha aggiunto di «sperare che il materiale inviato dalla procura di Firenze in Sicilia sia utile ai magistrati palermitani per le loro inchieste». Carte mandate da Firenze a Palermo con una certa fiducia affinché il lavoro svolto risulti proficuo per tutte le procure impegnate. Ma anche, lo ha rivelato sempre lo stesso procuratore, con qualche 'omissis'.

Intanto in ambienti giudiziari fiorentini si ricorda che nel 1997 la procura di Firenze aveva indagato Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri nell'ambito delle stragi del '93. Posizioni archiviate, poi, perchè gli inquirenti non riuscirono a riscontrare tutte le accuse nel termine massimo di durata delle indagini preliminari.

## A Palermo le verità diverse di Claudio Martelli e Liliana Ferraro

**I** magistrati della dda di Palermo e quelli di Caltanissetta si sono incontrati, nei giorni scorsi, al Palazzo di giustizia del capoluogo siciliano, per fare il punto sugli impegni investigativi della prossima settimana: il confronto tra l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli e l'ex capo degli Affari penali di via Arenula Liliana Ferraro e l'interrogatorio di Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco mafioso Vito che sta svelando ai pm i retroscena della cosiddetta trattativa tra Stato e mafia.

Entrambe le attività saranno svolte congiuntamente dai magistrati delle due Procure le cui inchieste - Caltanissetta indaga sulle stragi del '92, Palermo sulla trattativa - hanno numerosi punti di contatto. All'incontro hanno partecipato il procuratore nisseno Sergio Lari e l'aggiunto Nico Gozzo e il pm Nicolò Marino, il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia e il pm Roberto Scarpinato.

Il confronto tra Martelli e Ferraro, che hanno fornito versioni di-

verse sulla comunicazione al giudice Paolo Borsellino, da parte dell'ex capo degli Affari penali, dell'avvio dei colloqui investigativi tra il Ros e Vito Ciancimino, si svolgerà, domani, martedì, alla Dia di Roma. Intanto i pm di Palermo stanno valutando se inviare alla Procura generale, perchè le produca al processo d'appello al senatore Marcello Dell'Utri, i verbali con le dichiarazioni del pentito Salvatore Grigoli appena ricevuti dalla Procura di Firenze che indaga sui mandanti occulti della strage dei Georgofili. Grigoli confermerebbe quanto raccontato dal collaboratore Gaspare Spatuzza - le sue dichiarazioni sono state acquisite agli atti del processo al parlamentare - circa un incontro avuto, a Roma, col capomafia Giuseppe Graviano a gennaio del '93.

In quell'occasione Graviano avrebbe detto al pentito, all'epoca suo braccio destro, che i nuovi referenti politici di Cosa nostra erano Dell'Utri e Berlusconi.

# Lo Stato fa cassa vendendo i beni confiscati In vendita 3000 immobili, i boss ringraziano

Gemma Contini

**L**a mafia ringrazia il governo Berlusconi. La legge Rognoni-La Torre sul sequestro e la confisca dei patrimoni conseguiti illecitamente dalle cosche mafiose, dai clan camorristi e dalle 'ndrine calabresi, e di cui la magistratura ha accertato in via definitiva che si tratta di beni criminali, viene annullata da due righe contenute in un emendamento alla Finanziaria 2010.

Tremila immobili nella disponibilità dell'Agenzia del Demanio ma non ancora destinati agli usi sociali, o recuperati dalle comunità locali o dalle amministrazioni per finalità di pubblica utilità, finora sotto la giurisdizione di Antonio Maruccia, Commissario straordinario del governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle mafie, saranno "restituiti" a privati cittadini che potranno acquistarli dalla stessa Agenzia e disporne poi liberamente.

L'obiettivo, dice il governo, è quello di fare cassa per ricavarne un centinaio di milioni. Significa che immobili come la villa-bunker di Sandokan a Casal di Principe saranno svenduti, dato che 100 milioni diviso 3.000 immobili fanno una media di 33.333 euro.

Il ricavato andrà, dice l'emendamento, per metà al ministero dell'Interno per spese di funzionamento e per metà al ministero di Giustizia per le sue attività istituzionali. E già questo apre una prima serie di problemi, intanto perché il ministero di Via Arenula retto da Angelino Alfano dovrebbe già avere incamerato nel famoso "fondo per la giustizia" i beni confiscati sotto forma di denaro liquido, titoli, conti correnti bancari e depositi postali; in secondo luogo perché soltanto dei pazzi scriteriati, amministrativamente parlando, possono pensare di alienare dei beni immobili (a quei prezzi per giunta) per fare il pieno della benzina alle volanti o per comperare il toner per le fotocopiatrici, o per pagare gli straordinari alle scorte. Perché scriteriati? Per una ragione molto semplice: perché quando saranno stati alienati tutti i beni e saranno finiti i soldi - che ahinoi finiscono, e presto, come dimostra la svendita del patrimonio immobiliare dello Stato - non ci sarà niente che produca nel tempo la ricchezza necessaria per continuare a pagare la normale attività delle Forze dell'ordine.

E poi, a quali privati cittadini pensa il governo, che possano permettersi, a Corleone o a Castelvoturno, a Platì o a San Luca, o ad Africo, di acquistare "liberamente" gli appartamenti e le ville e gli edifici e i capannoni di proprietà di Totò Riina e Bernardo Provenzano, di Francesco Schiavone o dei Bidognetti, o ancora dei Mam-



moliti, dei Bruzzaniti, dei Piromalli, dei Morabito, e "liberamente" farne poi l'uso che vogliono, senza incappare in minacce, violenze, danneggiamenti, condizionamenti?

E' fin troppo evidente che chi acquisterà quei beni saranno prestanome, fiancheggiatori, amici e parenti, persino società inventate ad hoc, e che quindi sarà sempre la mafia a rientrare in possesso dei patrimoni immobiliari che la legge Rognoni-La Torre le aveva sottratto in virtù di un ragionamento elementare: che se l'obiettivo delle mafie è quello di procurarsi illecitamente la ricchezza, è proprio quella ricchezza che bisogna toglier loro. E pensare che un uomo come Pio La Torre è stato ammazzato per quella legge. E pensare che il Parlamento italiano l'ha approvata dopo che venne ammazzato anche il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che in Sicilia avrebbe dovuto intervenire con poteri speciali proprio per impedire o interrompere l'accumulazione mafiosa. E pensare che nella "trattativa" tra Stato e mafia è, non a caso, proprio l'argomento dei beni quello su cui si sono concentrate le maggiori preoccupazioni dei Ciancimino. E poi, e qui la finiamo, con quali soldi (in teoria sequestrati e confiscati a loro volta) i prestanome e le società ad hoc rientrerebbero in possesso di quegli stessi beni? Risposta troppo facile: con i soldi illegalmente detenuti all'estero e rientrati con lo scudo fiscale.

## Il servizio di assistenza legale del Centro Pio La Torre

**I**l Centro studi e iniziative culturali Pio La Torre ha attivato, dal mese di Settembre 2007 il servizio di assistenza legale antimafia rivolta alla tutela delle vittime di mafia, usura e racket. Tra le vittime vanno considerate anche le pubbliche amministrazioni, gli enti di diritto pubblico, gli organismi o enti economici che subiscono infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso.

A tutti questi soggetti, pubblici e privati, il servizio di assistenza legale del Centro Pio La Torre mette a disposizione la competenza specifica in materia antimafia, antiusura e antiracket di un nutrito pool di avvocati formato da penalisti, civilisti, lavoristi e ammini-

strativisti al quale possono rivolgersi e chiedere assistenza quanti nella pubblica amministrazione, nell'economia e nella società intendano difendersi dalla pressione mafiosa.

Il servizio di assistenza legale opera tramite uno sportello disponibile e ubicato presso il Centro studi Pio La Torre sito in via Remo Sandron 61 Palermo, per informazioni telefonare al numero 091-348766 dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 13:00. E' possibile anche contattare il servizio di assistenza legale scrivendo all'indirizzo email [assistenza.legale@piolatorre.it](mailto:assistenza.legale@piolatorre.it)

# Il risiko delle tesorerie in Sicilia si fa intrigante

## Giochi aperti alla Regione per il dopo Bds

Valeria Russo

**G**iochi aperti sull'Isola per il dopo Banco di Sicilia. Mentre nelle stanze della centralissima piazza Cordusio i vertici Unicredit danno il via al piano One4c che porterà l'unificazione delle cinque banche della holding in un unico istituto di credito, in Sicilia si iniziano a fare ipotesi su chi potrebbe sostituire il Banco nel risiko del credito regionale. Tra le prospettive più accreditate si fanno i nomi di due istituti ben radicati nel sistema bancario siciliano, ovvero il Credito Siciliano che fa capo al Credito Valtellinese e Banca Nuova del Gruppo Popolare di Vicenza. Questo mentre alcuni sindacati temono per un possibile taglio dell'organico (alcune sigle parlano di circa mille esuberanti) e altri invece, come Francesca Artista della Fisac Cgil e Mario Minneci della Fiba Cisl, attendono di poter leggere il piano di riorganizzazione del Banco per capire se effettivamente ci saranno delle riduzioni tra i dipendenti.

A quanto pare però il nuovo assetto del Bds dovrebbe portare all'eliminazione delle poltrone più alte, ovvero la cancellazione del consiglio di amministrazione, presidente e amministratore delegato. Per quanto riguarda gli investimenti e la pianificazione dei progetti futuri il Gruppo sembra voler puntare sulle pmi per cui è stato ideato il nuovo segmento sme, small and medium enterprises, che unirà in un'unica struttura le attuali aree retail, corporate e private gestendo imprese con fatturati fino a 50 milioni. Allo sme si aggiungerà anche un settore corporate per fatturati oltre i 50 milioni e settori families e private per patrimoni oltre i 500mila euro. Per quanto riguarda la situazione per il post-Banco di Sicilia, una delle partite più importanti si gioca nel campo della gestione della tesoreria della Regione Siciliana il cui contratto quinquennale con il BdS scadrà proprio a fine 2010. In questo caso entrambi gli istituti di credito potrebbero candidarsi a sostituire il Banco (che comunque conferma il proprio interesse a partecipare alle prossime gare per l'assegnazione della tesoreria regionale): da un lato il Credito Siciliano il cui amministratore delegato Francesco Giacobbi da tempo sta facendo investimenti in questo senso, basta pensare che al momento l'istituto ha in gestione 260 tesorerie e servizi di cassa di enti pubblici tra cui anche quello Provincia di Siracusa e di Palermo, e oltre cinquanta comuni. L'interesse per la tesoreria regionale da parte del Credito Siciliano non sarebbe comunque una novità visto che già nel 2000 Sant'Angelo-Credito Valtellinese con la sua divisione siciliana aveva partecipato al bando di gara per l'assegnazione della tesoreria regionale.

Dall'altro lato, alla corsa per l'affidamento della tesoreria regionale, c'è Banca Nuova, guidata dal direttore generale Francesco Maiolini, che si è da poco aggiudicata la gara per la gestione della cassa dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Da Banca Nuova fanno sapere che l'istituto di credito valuterà l'opportunità di partecipazione al bando quando l'occasione si presenterà concretamente. Banca Nuova, che opera nell'Italia centrale e meridionale, possiede oggi in Sicilia 81 filiali (comprese quelle di Calabria e Lazio sono 107) in cui lavorano 705 dipendenti (sono 899 in tutta Italia). L'utile netto dell'istituto che fa capo alla Popolare di Vicenza registrato a fine 2008 era di 15,2 milioni in aumento



del 51,5% rispetto il bilancio precedente. La raccolta diretta è cresciuta del 22,9% per un totale di 3,2 miliardi di euro contro un aumento degli impieghi del 13,3% che hanno toccato quota 2,8 miliardi lo scorso anno. Un trend positivo proseguito anche nel primo semestre di quest'anno: tra gennaio e giugno gli utili per Banca Nuova sono aumentati del 6,5% attestandosi a 9,3 milioni di euro.

Quest'anno inoltre l'istituto che fa capo alla Popolare di Vicenza ha cercato di acquistare le quote Irfis, l'istituto di mediocredito in Sicilia di Unicredit, ma l'operazione è stata bloccata dalla banca d'Italia: grazie a questa acquisizione Banca Nuova sarebbe divenuta di fatto socia della Regione (che detiene il 21% delle quote Irfis) entrando dalla porta principale nel settore del mediocredito sull'Isola.

Per quanto riguarda il Credito Siciliano, oggi la banca può contare su 136 sportelli su tutta l'Isola, terzo per numero di filiali dopo le Bcc e il Bds, e 836 dipendenti per un utile netto di bilancio nel primo semestre di quest'anno di 5,7 milioni. In aumento nei primi sei mesi del 2009 anche la raccolta diretta che si è assestata a 3,083 miliardi in aumento del 16% sul 2008. Lo scorso anno sono cresciuti anche gli impieghi verso la clientela, passati dai 2,2 miliardi registrati nel 2007 ai 2,5 dello scorso anno con un aumento del 16,8%.

*(nella foto, Il direttore generale di Banca Nuova, Francesco Maiolini).*

# Sensibilizzare i giovani al mangiar sano

## Concorso "Mangia bene, cresci meglio"

Gilda Sciortino

**È** nell'ambito della quinta edizione della campagna di sensibilizzazione sull'importanza di una sana e corretta alimentazione dal titolo "Mangia bene, cresci meglio", promossa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e rivolta agli studenti e docenti delle scuole secondarie di 1° grado italiane, che viene bandito per l'anno scolastico 2009 - 2010 un concorso per la realizzazione di un annuncio pubblicitario per la stampa e del relativo video backstage. Scopo del progetto è attirare l'attenzione dei giovani sull'importanza di essere consapevoli delle proprie scelte alimentari, fornendo loro strumenti critici per difendersi da messaggi pubblicitari negativi sull'alimentazione.

Un'iniziativa che parte dalla considerazione che il 30% degli adolescenti italiani ha un peso oltre la norma e che i casi di obesità crescono del 5% ogni anno. Un fenomeno che preoccupa molti e per contrastare il quale è sempre più necessaria una corretta informazione. In questo contesto, la comunicazione pubblicitaria rivolta ai giovani riveste un ruolo significativo.

Le classi che decideranno di partecipare dovranno ideare e realizzare, attraverso un lavoro di gruppo, uno o più annunci pubblicitari a scelta sui temi di una delle due sezioni proposte, che sono "l'importanza della consapevolezza di una sana alimentazione" e "la varietà e la qualità dell'agroalimentare", decidendo di parlare di "sensibilizzazione nei confronti di una scelta consapevole dei cibi e dei rischi", di "conseguenze negative che un'alimentazione non equilibrata può provocare nei giovani", di "valori e importanza del mondo agricolo italiano, anche dal punto di vista sociale, culturale, etico" oppure di "valorizzazione della varietà dei prodotti agroalimentari italiani indicati per una sana ed equilibrata dieta alimentare, in particolare i prodotti ortofrutticoli".

Tra le principali finalità del concorso c'è quella di incentivare la cooperazione e il confronto fra coetanei, quindi gli elaborati dovranno obbligatoriamente essere frutto di un lavoro collettivo. Oltre ad un annuncio pubblicitario, è richiesta anche la produzione di un video backstage, della durata massima di 3 minuti e in formato



Dvd, che dovrà documentare le motivazioni, le scelte, le diverse fasi e le tecniche di lavoro seguite dalla classe e dagli insegnanti, nonché la loro diretta partecipazione all'ideazione e produzione del materiale presentato.

Dieci saranno gli annunci che verranno selezionati. Gli studenti e gli insegnanti che li avranno realizzati si aggiudicheranno un soggiorno gratuito di almeno quattro giorni e cinque notti, di cui usufruire indicativamente nel mese di maggio o giugno 2010, in una località italiana di rilievo ambientale e significativa per il suo patrimonio agroalimentare.

Per partecipare al concorso, bisogna compilare e inviare la scheda di preiscrizione, disponibile sui siti [www.politicheagricole.gov.it](http://www.politicheagricole.gov.it) e [www.mangiabenecrescimeglio.it](http://www.mangiabenecrescimeglio.it). C'è, comunque, tutto il tempo che si vuole. Il bando scade, infatti, lunedì 12 aprile 2010, data entro cui il materiale richiesto dovrà pervenire con raccomandata postale all'indirizzo: UNION CONTACT, Via Messina, 15 - 00198 Roma.

## "Sai quel che mangi", otto opuscoli informativi sulla qualità a tavola

**D**iffondere una maggiore conoscenza e consapevolezza nei consumatori sui numerosi prodotti legati alla tipicità, al territorio e alla storia gastronomica che ciascuna regione del nostro Paese può offrire. E' solo uno degli obiettivi della campagna nazionale "Sai quel che mangi. Qualità e benessere a tavola", realizzata dal ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Luca Zaia, in collaborazione con l'Inran, l'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, che prevede la diffusione gratuita, attraverso la Grande distribuzione organizzata e migliaia di singoli esercenti presenti su tutto il territorio nazionale, di milioni di brochure informative relative alle principali filiere di prodotti.

Otto gli opuscoli - pane e pasta, olio, frutta, ortaggi, carni fresche, stagionate e insaccate, formaggi e vino - che i consumatori potranno trovare nei diversi punti vendita che si faranno promotori dell'iniziativa. Per raggiungere un'utenza maggiore, il materiale è stato stampato anche in lingua inglese, in modo da poter essere

diffuso anche durante le fiere nazionali e internazionali. Ulteriore obiettivo della campagna è aiutare a conoscere veramente la cultura del cibo, le sue origini, la strada che percorre per arrivare fino alle nostre tavole, la storia che da anni e, a volte, da secoli non lo muta nel tempo e lo caratterizza conferendogli peculiarità e unicità.

Attraverso questa campagna si vuole, inoltre, fare in modo che per ogni individuo nutrirsi diventi una scelta sempre più consapevole e importante per la propria vita. Senza dimenticare l'importanza di lavorare per estendere l'etichettatura obbligatoria a tutti i prodotti alimentari.

Perché la trasparenza delle informazioni e una migliore cultura del cibo non solo possono incidere positivamente sull'economia, ma guardando al futuro delle nuove generazioni, diventare un fattore di civiltà per tutti.

G.S.

# Il 5% sotto la soglia di povertà alimentare Al Sud non si nutre bene un cittadino su dieci

**P**ropone, per la prima volta, una stima delle persone "sicuramente povere" nel nostro Paese. E' "La povertà alimentare in Italia", prima indagine quantitativa e qualitativa sull'argomento, realizzata in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Università degli Studi di Milano - Bicocca. Con dati raccolti sul campo, grazie alla rete della Fondazione Banco Alimentare, formata da 8mila enti sparsi sul territorio, che ogni giorno aiutano direttamente 1,5 milioni di indigenti.

Una ricerca che ci dice che in Italia sono oltre 3 milioni e mezzo le persone che non hanno abbastanza soldi per un'alimentazione adeguata, praticamente il 5,3% delle famiglie, 1 milione e 265mila nuclei. Un dato purtroppo in crescita, così come anche nel resto d'Europa. Ovviamente non consola sapere che si è arrivati a considerare un privilegio riuscire a mangiare almeno ogni due giorni carne, pollo o pesce.

"Intendiamoci, questo non vuol dire soffrire la fame - spiega il prorettore della Cattolica, Luigi Campiglio, curatore dell'indagine insieme con Giancarlo Rovati, ordinario di Sociologia presso lo stesso Ateneo -, ma la scarsa qualità dell'alimentazione, soprattutto per i più giovani tra i 5 e i 10 anni, ha effetti negativi sulle abilità cognitive e anche sul carattere".

Quello che emerge di nuovo da questa ricerca è che per la prima volta in Italia viene calcolata "la soglia di povertà alimentare", al di sotto della quale non si riesce a provvedere ad una dieta equilibrata. Così, una famiglia di due persone viene considerata povera se ha una spesa media in cibo e bevande inferiore a 222,29 euro al mese, che oscilla, a seconda delle differenze tra regione e regione, dai 195 euro in Sicilia ai 255 in Trentino Alto Adige. E, mentre una famiglia "benestante" spende 525 euro al mese, un nucleo "alimentarmente povero" in media 155, che vuol dire poco più di 5 euro al giorno.

Il problema riguarda ovviamente tutta la popolazione, ma è più concentrato al Sud, soprattutto nelle isole (Sardegna 10,8%, Sicilia 9,2%), in Basilicata (9,1%) e Calabria (8,2%). Colpisce in modo più drammatico i bambini e i giovani, gli anziani e le persone sole. La fotografia scattata alla situazione di indigenza nel nostro



Paese parla, poi, di una fascia di età, che va dai 35 ai 39 anni, in seria difficoltà. Sono i separati che, dopo aver pagato l'affitto, non possono permettersi un pasto "come si deve".

Come, dunque, riuscire a fare fronte ad una situazione, il cui futuro pare tutt'altro che roseo?

"La parola chiave è il 'bisogno' - dice ancora il prorettore dell'Università Cattolica - quindi la risposta è stare su chi ha bisogno. L'indagine, nelle nostre intenzioni, non deve rimanere uno spot, ma diventare propedeutica alla costituzione di un "Osservatorio permanente sulla povertà alimentare in Italia". Il Banco Alimentare è un esempio, un'innovazione sociale, un ente mondiale che funziona bene. Negli Stati Uniti è stato introdotto prima il Food Stamp, uno dei più grandi programmi di spesa federale, ma non bastava. Così è stato affiancato dalle Food Banks, che sanno individuare, senza incappare nei limiti della burocrazia, le aree di bisogno. Questo dovrebbe succedere anche da noi".

G.S.

## Pronto Banco, servizio telefonico di accoglienza per le difficoltà alimentari

**D**all'1 gennaio al 31 dicembre 2008 ha gestito 6.700 chiamate in entrata e 8.170 in uscita. I tentativi di mettersi in contatto sono, però, stati in tutto 8.379, facendo registrare una capacità di risposta dell'80%. Parliamo del Pronto Banco, servizio telefonico di accoglienza, con numero verde totalmente gratuito, attualmente attivo nelle province di Catania, Palermo, Trapani, Messina e Caltanissetta. E' nato a luglio del 2004, in collaborazione con la cooperativa sociale "Età Insieme", per dare sostegno e suggerimenti concreti alle persone in difficoltà. Gli operatori, opportunamente formati, accolgono quotidianamente le telefonate, approfondendo le specifiche situazioni ed accompagnando gli interessati nella ricerca della migliore soluzione possibile. A collaborare sono 1.398 enti, in grado di offrire oltre 3.500 servizi. Al primo posto quelli relativi all'assistenza alimentare (20%), poi quelli sulle strutture d'accoglienza (13%), seguono gli interventi di sostegno alle famiglie indigenti (11%), ai minori (8%),

alla persona e di aiuto alla vita (7%).

E sono stati 255 i casi affrontati concretamente nell'arco di questo periodo, durante il quale gli utenti hanno espresso in tutto 1.031 bisogni. Si va dal contenimento e sostegno alla persona (24%) alla disoccupazione (23%), dagli interventi rivolti alle famiglie e persone indigenti (17%) all'assistenza alimentare (15%), dal disagio psicologico (6%) alle difficoltà legate ai minori (6%), dalle informazioni legali (4%) alle problematiche relative agli immigrati (2%), per finire con il supporto nell'iter burocratico per richiedere agevolazioni (2%) e con le informazioni mediche e di assistenza (1%).

Il numero da chiamare è, dunque, l' 800.07.03.02. Gli operatori rispondono tutti i giorni, tranne il fine settimana, dalle 9 alle 18. Ci si può mettere in contatto anche tramite l'e-mail pronto-banco@bancoalimentare.it.

G.S.

# Italia capitale dello spreco alimentare

## Nella spazzatura finiscono 560 euro l'anno



**I**l 10 % della spesa alimentare degli italiani finisce nella spazzatura. Veramente insopportabile, se consideriamo che il 4,4 % delle famiglie residenti nel nostro Paese, praticamente tre milioni di persone, vive sotto la soglia di povertà alimentare. Ce lo dice la Coldiretti, sottolineando che nel bidone finisce una quantità di cibo sufficiente a sfamare più del doppio delle persone in indigenza alimentare e rafforzando, in tal modo, il valore delle affermazioni della ricerca realizzata dalla Fondazione per la Sussidiarietà insieme alle Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Milano - Bicocca.

Sembra, dunque, che le famiglie italiane ogni anno gettino cibo per un valore di 560 euro. Si tratta degli avanzi quotidiani della tavola, ma anche di prodotti scaduti o andati a male come frutta, verdura, pane, pasta, latticini e affettati, classificati questi ultimi tra i prodotti più a rischio. E sarebbe quella dei single la categoria con una maggior predisposizione allo spreco alimentare. Questo soprattutto per la mancanza di formati adeguati, ma anche per uno stile di vita che li porta spesso a mangiare fuori casa.

“Pesano anche le distorsioni presenti sui mercati - sostiene la Coldiretti - che rendono indisponibili al consumo prodotti alimentari al giusto prezzo, nonostante i crolli che si sono verificati nelle quotazioni riconosciuti in campagna. Così, i prezzi aumentano quattro volte il valore medio dell’inflazione, facendo registrare agli agricoltori, solo nell’ultimo anno, cali del 71 per cento per le carote, del 53 per cento per le pesche, del 30 per il grano e il latte, fino al 19 per cento per l’uva. Pochi centesimi nei campi diventano euro al consumo ed il risultato è l’aumento della forbice nel passaggio dei prodotti dal campo alla tavola, durante il quale i prezzi degli alimenti si moltiplicano in media cinque volte”.

Alla fine, gli italiani spendono 205 miliardi all’anno in alimenti e bevande (141 miliardi in famiglia e 64 fuori), che rappresentano ben il 19 per cento della spesa familiare.

Per questo risulta necessario interrompere un trend, che impoverisce cittadini ed imprese agricole, in un difficile momento di crisi economica.

G.S.

## Siticibo, progetto per distribuire ai poveri il cibo invenduto

**È**nato a Milano nel dicembre 2003 per recuperare il cibo invenduto da mense aziendali, ospedali, strutture ricettive turistiche, e donarlo ai numerosi enti caritativi che si occupano di offrire pasti ai poveri. Alla fine di giugno 2009, da refettori scolastici e alberghi aveva raccolto 292 tonnellate di pane e 298 di frutta, dalle mense 548mila porzioni di piatti pronti. E’ Siticibo, progetto che nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Banco Alimentare Onlus e Cecilia Canepa, promotori della Legge del Buon Samaritano, e Bianca Massarelli.

Si tratta, infatti, della prima sperimentazione italiana della legge 155/03, la “Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale”, meglio nota come “Legge del Buon Samaritano”, che permette a tutte le Onlus operanti sul territorio italiano di recuperare gli alimenti ad alta deperibilità, rimasti invenduti nel circuito della ristorazione organizzata, e distribuirli ai bisognosi. Attualmente operante solo a Milano e Como, Siticibo è sicura-

mente un modello da esportare e impiantare ovunque. Anche perché molto semplice e vantaggioso.

“Gli alimenti che vengono recuperati - spiegano i promotori di questa iniziativa - rappresentano sostanzialmente il surplus della ristorazione organizzata: alimenti freschi e cucinati, che al termine del servizio risultano invenduti da ristoranti, mense aziendali e ospedaliere, hotel, refettori scolastici. Cibo sempre perfettamente integro e buono, che recupera il suo valore quando viene ridistribuito a chi ne ha bisogno. Grazie, poi, ad adeguate procedure tecniche di conservazione, vengono assicurate sempre e comunque igiene e appetibilità”.

Per saperne di più, si può scrivere all’e-mail [siticibo@bancoalimentare.it](mailto:siticibo@bancoalimentare.it), chiamare la direzione nazionale di Siticibo al tel. 02/89.658.469 oppure la Fondazione Banco Alimentare allo 02/89.658.450.

G.S.

# Torna a Palermo la Colletta Alimentare

## Quasi duecento i supermercati aderenti

**T**orna come ogni anno la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. Si svolgerà sabato 28 novembre e anche per la sua tredicesima edizione la Fondazione Banco Alimentare chiede ai cittadini di dimostrare tutta la loro sensibilità e solidarietà. Il successo di questa iniziativa è, infatti, certamente dato dall'impegno dei volontari ma anche da quello di migliaia di italiani, che ogni anno danno il proprio contributo per aiutare tutti quegli enti benefici a cui si rivolgono le persone e le famiglie indigenti. Bastano le cifre per fare capire di cosa parliamo. Nel solo 2008 sono state raccolte in tutta Italia 59.358 tonnellate di alimenti contro le 58.705 del 2007 e le 51.617 del 2005. Nel 2007, invece, c'è stata un'impennata, che ha consentito di raggiungere le 65.996 tonnellate di cibo. Una crescita sensibile visto che nel 2001, anno di inizio dell'attività, si partiva da 43.980 tonnellate. Gli enti convenzionati nel 2008 sono stati 8.667, 8.248 nel 2007, 8.171 nel 2006 e appena 6.632 nel 2001. Otto anni fa si è cominciato questo percorso assistendo 1.050.630 persone, diventate 1.211.414 nel 2004, 1.385.281 nel 2006, quindi 1.435.483 nel 2007 e 1.517.498 lo scorso anno.

Dando uno sguardo alla situazione di Palermo e provincia, scopriamo che il 28 novembre scenderanno in campo un migliaio di volontari, sparpagliati in 182 punti vendita della Grande distribuzione, quali Coop, Gs Carrefour, Sma, Conad, Ldl e Pam. Trecentodie saranno gli enti assistenziali ai quali andranno i generi alimentari raccolti, che potranno così risolvere i temporanei problemi di sopravvivenza di circa 144mila persone.

Ad organizzare il lavoro nel capoluogo siciliano è l'Associazione Amici del Banco Alimentare Palermo Onlus, affiliata alla Fondazione da cui prende il nome e per conto della quale opera per l'80% nel territorio della provincia di Palermo, mentre per il 20 in quello delle province di Trapani e Agrigento. Dal 1995 l'esperienza del Banco a Palermo è sensibilmente cresciuta, passando dagli iniziali 53 enti convenzionati agli oltre 300 di oggi.

La maggior parte di alimenti distribuiti è costituita da latte e derivati (30,3%, per un totale di 18.007.285 kg), seguono la pasta e il riso (24,8%, 14.743.418 kg.), quindi gli ortaggi e i legumi (9,9%, 5.888.568 kg.), i dolci e lo zucchero (11%, 6.517.295 kg.), le



bevande (6,5%, 3.841.070 kg.), le salse e i condimenti (2,5%, 1.474.824 kg.), gli alimenti per l'infanzia (1,7%, 985.764 kg.) le conserve, la carne e il pesce (1,5%, 880.536 kg.), infine il pane e gli affini (1,3%, 786.673 kg.). L'importanza dell'attività di questa "rete" è ancora di più confermata dall'ultima indagine dell'Istat, aggiornata allo scorso luglio, in base alla quale i nuclei familiari italiani che nel 2008 vivevano in condizioni di povertà relativa erano 2 milioni e 737mila, praticamente l'11,3% delle famiglie residenti. In tutto 8 milioni e 78mila persone, che costituiscono il 13,6% dell'intera popolazione.

Per mettersi in contatto con l'associazione Amici del Banco Alimentare Palermo Onlus ci si può recare nella sua sede, in via Maggiore Toselli 136, operativa tutti i giorni, tranne il sabato e la domenica, dalle 8.30 alle 13. Per contattarla, si può anche chiamare il tel. 091.7828265.

G.S.

## Una guida alle eccedenze alimentari

**Confezionamento:** si evidenziano dei chiari difetti nella confezione, ad esempio un'errata grammatura o un'imprecisione nella stampa di un marchio. In generale, l'origine può essere dovuta ad uno sbaglio della macchina (una confezione riempita con soli 120 gr anziché 125) o anche essere solo un errore di packaging (un'etichetta non conforme al contenuto).

**Attività promozionale:** il prodotto è stato concepito come elemento di una campagna promozionale, che si è già conclusa o non è stata interamente portata a termine.

**Campionature:** è stato realizzato un campione gratuito di cui è vietata la vendita e, al termine della promozione pubblicitaria, ne rimangono diversi quantitativi.

**Stagionalità:** un certo alimento viene consumato quasi esclusivamente in un particolare periodo dell'anno. Dopo di allora non viene più commercializzato (ad esempio, confezioni di panettone e uova di Pasqua).

**Standard fisici:** sebbene sia assolutamente commestibile, il prodotto non rispetta alcuni degli standard qualitativi aziendali. E' il caso dei salami, le cui carni presentano piccole variazioni nelle percentuali di sali e aromi.

**Cambio di immagine:** il packaging viene considerato dall'azienda produttrice come "superato" rispetto alla nuova strategia di mercato.

**Cessazione dell'attività** o abbandono dell'area strategica di affari, a cui il prodotto fa riferimento.

**Prossimità alla data di scadenza consigliata:** solitamente l'azienda consiglia una data di scadenza, entro la quale consumare un dato alimento, così da gustare appieno le sue caratteristiche organolettiche. Se tale data è troppo ravvicinata a quella di acquisto, la catena distributiva non accetta la partita.

G.S.

# Spot sociali, vincono i pizzaioli down Ma oggi lavora il 10% di chi ha la sindrome

“Siete riusciti a distinguere i lavoratori con la sindrome di Down? Neanche noi. Assumiamoli” è lo slogan dello spot che ha vinto la seconda edizione degli Onp Award firmati Pubblicità Progresso. Trenta secondi che, sulle allegre note di “Finuculi, funiculà”, arrivano dritte al cuore del problema, passando semplicemente attraverso decine di cuochi che si alternano l’uno dopo l’altro, fotogramma dopo fotogramma, alla preparazione di una gustosa pizza. Ovvio la risposta alla domanda dello spot, che si conclude con uno strettissimo primo piano sul prodotto finito: pomodoro, mozzarella, olive, funghi, carciofi e prosciutto. Come resistere a tanta bontà?

A realizzarlo è stata l’Aipd, Associazione italiana persone down, in collaborazione con Saatchi & Saatchi, The Family, Gambero Rosso - Città del gusto, Medusa Film e Opus Proclama. A giudicarlo meritevole del primo gradino sul podio è stata, invece, una giuria popolare, che ha votato via web, decidendo di premiare lo spot che ha saputo promuovere in maniera efficace il tema dell’integrazione, dimostrando che il diritto al lavoro è di tutti e che “l’inserimento produttivo nelle aziende è possibile. A tutti i livelli e in qualunque condizione”.

Dedicato alle migliori campagne sociali realizzate nel 2009 dalle Onlus, al concorso quest’anno hanno partecipato quaranta video. Cinque sono stati i finalisti. Meritevole il lavoro della Fondazione Banco Farmaceutico che ha presentato il video “Dona un farmaco a chi ne ha bisogno”; quello dell’Aiaad, l’Associazione internazionale aiuto attivo donna, dal titolo “Vite in frammenti”; “Sarai bullo sarai solo”, prodotto da Zonta Club e dedicato al mondo della scuola; infine “Se ti liberi la mente” sulla prevenzione dell’Aids, presentato dall’Istituto di Ricerca e Formazione

Socio-Psicologica.

Trasmesso nei mesi scorsi in alcune sale cinematografiche, il video ha avuto alcuni brevi passaggi solo sul canale tv “All Music” e su quelli Sky, ma la ricerca di spazi gratuiti – in particolare sulla tv generalista – si è dimostrata veramente un grande scoglio.



“Il video - racconta Anna Contardi, coordinatrice delle attività dell’Aipd - è nato a supporto delle nostre attività sull’inserimento lavorativo delle persone con sindrome di down. Anche se la legge in vigore in materia si può considerare veramente buona, permangono ancora, specialmente nei confronti delle persone con disabilità intellettive, molti pregiudizi in ambito aziendale”.

Secondo i dati di una recente indagine, svolta su un pubblico vicino all’associazione vincitrice del concorso, oggi lavora solamente il 10% delle persone down. Proprio per cercare di fare superare loro le tante difficoltà che incontrano nella vita di tutti i giorni, l’associazione interviene nel settore lavorativo con attività di orientamento, supporto e tutoraggio, così da fare in modo che “la persona giusta possa entrare in contatto con l’azienda giusta” e

che il rapporto di lavoro possa essere di reciproca soddisfazione. L’importante è parlare di posti di lavoro reali, che garantiscono piena capacità produttiva, e che anche le aziende dimostrino di volere veramente mettersi in gioco. Cosa, ovviamente, non sempre facile. Tutti gli spot si possono vedere sul sito <http://www.pubbliprogresso.it>.

G.S.

## Legambiente: per un Natale sostenibile pianta un albero nel bosCO2

Qualcuno potrebbe ritenere che è ancora presto per pensarci, ma è indubbio che organizzarsi con largo anticipo evita lo stress dell’ultimo momento. Così, si può fare qualcosa già da ora per pensare a quanti consumi si nascondono dietro al Natale. L’ambiente è, infatti, solitamente il primo a pagare le conseguenze dei consumi di energia e delle grandi quantità di CO2, che vengono immesse nell’atmosfera proprio nel periodo natalizio. Quest’anno, grazie a Legambiente e AzzeroCO2, società quest’ultima creata in collaborazione con il Kyoto Club e l’Istituto di ricerche Ambiente Italia per offrire ad enti pubblici e privati, imprese e cittadini la possibilità di contribuire attivamente a contrastare i cambiamenti climatici attraverso un percorso di abbattimento delle emissioni di gas ad effetto serra, ciascuno di noi può dare un’impronta ecologica al proprio Natale. Come? Piantando un albero nel BosCO2 di Natale.

“Un dono che non rimarrà sulla carta - spiegano i promotori della singolare iniziativa -, un originale regalo di Natale e, allo stesso tempo, un contributo reale alla riduzione della CO2, tra i principali gas serra responsabili del riscaldamento globale”.

Si può aderire al progetto con un contributo di 40 euro, che permetterà di mettere a dimora un nuovo albero e di creare il BosCO2 di Natale ideale. Chi avrà partecipato riceverà via posta un biglietto di auguri che attesterà l’acquisto dell’albero. Per informazioni ci si può mettere in contatto con Legambiente, chiamando il tel. 06.86268316 o scrivendo all’e-mail [sostieni@legambiente.eu](mailto:sostieni@legambiente.eu). AzzeroCO2 risponde al tel. 06.48900948 e all’e-mail [marketing@azzero2.it](mailto:marketing@azzero2.it). Su <http://www.legambiente.eu> questa e molte altre iniziative per contribuire a salvare il pianeta.

G.S.

# Abusi su 40 milioni di bambini nel mondo

## La denuncia di Terres des Hommes

**P**iù dell'85% dei bambini dai 2 ai 14 anni nel mondo è vittima di violenza, 40 milioni sono quelli che subiscono abusi sessuali, 1,2 milioni i minori che vengono "trafficati" ogni anno, e ancora 275 milioni coloro che hanno assistito ad atti di violenza domestica. Purtroppo non è tutto. Il 36% delle bambine nei paesi in via di sviluppo si sposa prematuramente e centinaia di migliaia sono le minori che vengono sottoposte a mutilazioni genitali. Una realtà drammatica, quella di tantissimi bambini che subiscono abusi di ogni genere, operati questi ultimi molto spesso proprio da componenti la stessa famiglia.

"La violenza a danno dei minori è un'emergenza globale che riguarda indistintamente qualsiasi strato sociale e ogni paese del mondo - denuncia Terre des Hommes Italia onlus, tra le più attive e riconosciute Ong operante nel campo della difesa dei diritti dell'infanzia nei paesi in via di sviluppo - comprese le nazioni ricche e l'Italia. Sembra infatti che un terribile fil rouge leghi la triste condizione dei minori lavoratori, quelli vittime di traffico, le baby prostitute e le bambine costrette a sposarsi anche prima dei 12 anni, i piccoli che vivono in zone di guerra e sono costretti a combattere, infine gli sfollati a causa di catastrofi".

L'ulteriore occasione per parlare di questa triste e drammatica realtà è la Giornata mondiale per la prevenzione della violenza, promossa dalla Fondazione Summit Mondiale delle Donne di Ginevra, che si celebra il 19 novembre e vede scendere in campo 800 organizzazioni non governative di 128 Stati, per fare in modo che quante più persone possibile sappiano che oggi oltre un miliardo di bambini vive in paesi colpiti da guerre e conflitti, che 14,6 milioni di essi sono profughi, che sono circa 250mila quelli che finiscono tra le fila di gruppi combattenti e che ogni anno cresce il numero dei minori che migrano da soli nei paesi industrializzati. Nella sola Italia, poi, sono circa 500mila le giovani vittime di sfruttamento sul lavoro. Veramente dolente il tasto delle condizioni dei minori in ogni parte del nostro pianeta. Per questo, da anni, Terre des hommes, con quasi 90 progetti educativi, socio-sanitari, economici e a tutela dei diritti umani, è impegnata a combattere il traffico di minori, che ammonta a 1,2 milioni di bambini l'anno; a salvare dalla detenzione in carcere 1 milione di piccoli in diversi paesi del mondo; a combattere la mortalità infantile, che colpisce 9,2 milioni di bambini al di sotto dei 5 anni; a risolvere i problemi



generati dal mancato accesso all'acqua potabile sicura per oltre 125 milioni di minori al di sotto dei 5 anni. La Giornata Mondiale per la Prevenzione della violenza è, dunque, un'ottima occasione per intervenire concretamente. Perché contro gli abusi e le violenze sui bambini si può fare veramente molto. Anche con poco. Per esempio, aderendo alla campagna lanciata dall'associazione. Sino al 22 novembre si possono donare 2 euro inviando un sms al 48543 da ogni cellulare o da rete fissa Telecom Italia. Si può anche indossare un nastro giallo per testimoniare il proprio impegno per la protezione dei bambini. Chi, invece, utilizza quotidianamente Internet per comunicare può colorare di giallo il proprio blog o sito, come anche mettere al posto della foto personale del profilo di Facebook o di Myspace il "nastro giallo" della campagna, che si può scaricare dal sito dell'associazione, [www.terredeshommes.it](http://www.terredeshommes.it). Gestì che non richiedono chissà quale impegno, ma che possono dimostrare la volontà di tutti noi di dire "sì alla prevenzione contro gli abusi".

G.S.

## Festa dell'albero, la campagna di Legambiente per il "rinverdimento" delle città

**U**n inedito percorso di educazione ambientale sull'importanza del verde nella lotta ai mutamenti climatici. E' quanto inaugurerà quest'anno Legambiente con la quindicesima edizione della Festa dell'Albero, grazie anche alla collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Numerose le iniziative che si svolgeranno sabato prossimo in tutta la Penisola per festeggiare gli alberi, i polmoni del Pianeta, che assorbono anidride carbonica e ci restituiscono ossigeno, senza il quale non potremmo sopravvivere.

Si tratta di una delle campagne dell'associazione ambientalista per eccellenza, che maggiormente riesce a rendere protagonisti i bambini, ma non solo.

La giornata, dedicata al "rinverdimento" delle nostre grigie città coinvolge, infatti, migliaia di cittadini, che ogni anno decidono di

aderire alle numerose proposte dei vari circoli di Legambiente. All'obiettivo di quest'anno, che è la messa a dimora di 1.500.000 piante in tutto il Paese, contribuirà anche l'Anve, l'Associazione Nazionale Vivaisti Esportatori. Un ulteriore aiuto che potrà servire a richiamare l'attenzione sul vertice mondiale di Copenaghen, in programma il prossimo dicembre, in cui dovranno essere ridefiniti gli obblighi dei diversi Paesi per la lotta ai cambiamenti climatici.

La Festa dell'Albero sarà anche l'occasione per celebrare la Giornata Nazionale dell'Infanzia del 20 novembre, che quest'anno festeggia il suo ventennale.

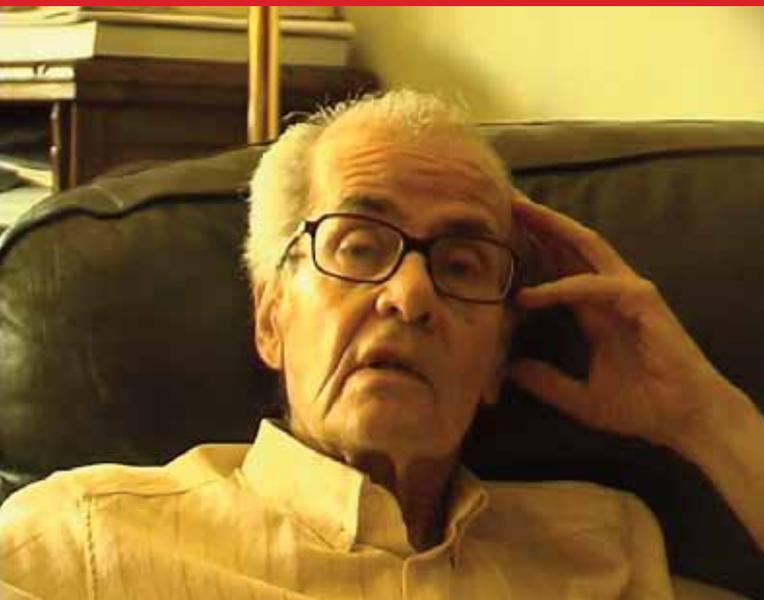
Un momento per promuovere i diritti dell'infanzia anche grazie al diritto di tutti, ma soprattutto dei giovanissimi, ad un ambiente più pulito, ad un'aria respirabile, al verde cittadino.

G.S.

# Rivivono ancora “Le notti sull’altura”

## Quarta ristampa del capolavoro di Bonaviri

Salvatore Lo Iacono

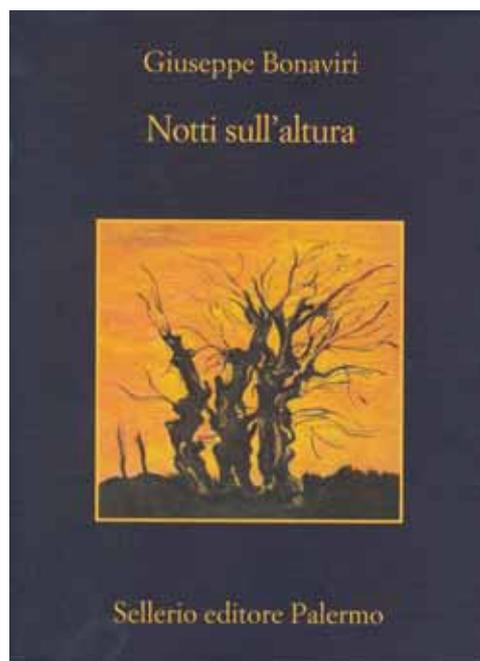


Rivive per la quarta volta, “Notti sull’altura”. La quarta vita di uno dei più importanti romanzi di Giuseppe Bonaviri è cominciata da poco, dopo la morte del suo autore. Lo scrittore medico, nato a Mineo ma adottato dalla Ciociaria, è scomparso pochi mesi prima di vedere alla luce l’ultima ristampa (272 pagine, 13 euro), edita da Sellerio nella collana “La memoria”. La vita editoriale del quinto libro di Bonaviri iniziò nel 1971 nei “Narratori moderni” della Rizzoli, continuò nel ’78, stampato per la Bur, e nel ’92, recuperato negli Oscar Mondadori, prima di finire fuori catalogo, rischiando di smarrirsi negli infiniti rivoli dei colossi editoriali. Sellerio, affidandolo alle cure di Salvatore Silvano Nigro, l’ha restituito in tutto il suo splendore, arricchito da uno scrupoloso e illuminante apparato critico, che aiuta lettori avvertiti e non: il docente della Normale di Pisa e direttore editoriale della Sellerio sviscera, tra le altre cose, riferimenti celati e reconditi significati di episodi e personaggi.

Se il Bonaviri più autentico è quello del debutto (“Il sarto della stradalunga”), quello di “Notti sull’altura” è il più maturo come negli altri due libri dell’ideale trilogia fantastica (“La divina foresta” e “L’isola amorosa”). È in questi tre testi che la dimensione del maggiore poeta di Mineo – era il suo sogno da bambino diventarlo, con buona pace di Luigi Capuana – si rivela per quella che è: nulla a che vedere con i moduli veristici, già superati all’esordio, perché Bonaviri è lo scrittore per eccellenza della realtà trasfigurata. Cardiologo, prosatore e poeta appartato, ripetutamente candidato al Nobel, Bonaviri era il penultimo tassello – l’ultimo è Vincenzo Consolo, classe 1933 – di una letteratura siciliana senza eredi nei nostri anni. I registri narrativi e linguistici nella sua opera s’intrecciano: il mondo di Bonaviri è epico-incantato, il piccolo universo paesano è rivissuto con la lente della memoria, della poesia, dei miti, dei simboli, della scienza e della magia. Nelle opere della sua maturità – e più che mai in “Notti sull’altura” – trionfano personaggi surreali e situazioni oniriche, resi grazie a una lingua colta, con echi dialettali, risonanze del parlato e innesti di termini scientifici che attingono alla geologia, alla chimica e alla botanica. Tutti i libri dello scrittore di Mineo sono romanzi-mondo che si reggono sull’indefinità del quotidiano e sull’alchimia poetica e in

cui memoria e nostalgia sono reinterpretate con sensibilità contemporanea, anzi spesso proiettata verso il futuro più avveniristico.

Per accostarsi a “Notti sull’altura” basterebbe fidarsi di una delle osservazioni che Italo Calvino fece sulla seconda di copertina della prima edizione: «Il piacere di maneggiare materiali verbali e visuali lussureggianti basta ad assicurare la felicità di questo libro così insolito». Un romanzo dalla trama ostica, notò lo stesso autore di “Palomar” («lettore antiquato» si definirà), in una lettera a Bonaviri, senza per questo bocciare la prova del collega, anzi riconoscendo che «i lettori educati nel nuovo clima stilistico non hanno queste esigenze (d’individuare un filo logico nei fatti narrati, ndr)». Lo zig-zag narrativo lungo ventitré capitoli, in cui tempo e spazio non sono distinti ma sovrapposti, è condotto da Zephir – personaggio che cela Bonaviri in questa e al tre opere – gradualmente destinato a trasformarsi da protagonista in spettatore delle vicende. Vicende scatenate dalla morte del padre, Donnané, che costringe Zephir a un repentino ritorno in una Sicilia arabeggiante, al paese natale ribattezzato Qalat-Minaw, in compagnia di una lontana parente, Aramea, e del figlioletto Diofar, che la madre tiene in un astuccio. Alla morte di Donnané il coro di parenti, amici, fra cui astrologi, alchimisti, scienziati e maghi cominciano un pellegrinaggio, dalla radura del vecchio Castello di Qalat-Minaw, alla ricerca del “tanatouccello”, l’uccello della morte, nel quale si sarebbe trasferita l’anima di Donnané. Sottesi allo scarno e confuso plot stanno riferimenti coltissimi, dai latini Ovidio e Lucrezio alle filosofie presocratiche e alle teorie psicanalitiche. Centrale, per la comprensione dell’anima di questo romanzo, l’episodio del tentativo di innestare il piccolo Diofar nella corteccia di un carubo. Quasi quarant’anni dopo la sua prima edizione, questa storia ha ancora tanto da raccontare, un mondo da far rivivere, interrogativi da porre, sogni da regalare a chi vorrà leggerla.





# Al Torino Film Festival grandi opere e grandi ospiti

Franco La Magna

Quest'anno il testimone è toccato al calabrese Gianni Amelio (nella foto), che innovando nella conservazione, succede a Nanni Moretti divenuto nel capoluogo piemontese il beniamino prediletto del pubblico festivaliero. E proprio nel confronto con Moretti - ha dichiarato il nuovo Direttore artistico Amelio nel corso delle conferenze stampa di presentazione svoltesi a Roma e Torino - "cercherò di non essere da meno" anche se, ha poi aggiunto, di non avere "certo la sua visibilità". Duecentocinquanta (ed oltre) tra lungo, medio e cortometraggi, ma complessivamente ne sono pervenuti ben 3500 (immaginarsi l'immane fatica dei selezionatori). E' questo il numero d'oro della 27.a edizione del Torino Film Festival (Torino 13-22 novembre), l'imponente kermesse cinematografica del capoluogo piemontese considerata ormai una delle più rilevanti (e attese) d'Europa. E provando a scomporre questo numero, si scopre che a circa 150 opere ammontano le sole anteprime (tra internazionali ed europee), di cui la metà italiane, mentre con una trioka ed un tandem di film il paese dello zio Tom e l'Italia risultano essere i più rappresentati nell'atteso "Concorso Internazionale Lungometraggi", principale sezione competitiva (€ 25.000 miglior film ed € 10.000 "Gran Premio della Giuria"), riservato ad autori di prima, seconda o terza opera, portatori d'innovative tendenze del cinema indipendente internazionale. Una "vocazione" alla scoperta di nuovi talenti che è sempre stato uno dei punti di forza d'un festival molto poco festivaliero, "premiettarlo" e divistico, teso piuttosto a riaffermare la "funzione originaria", quella di far conoscere un cinema che poco o zero spazio trova nel circuito commerciale.

Solo cinque i giurati chiamati a giudicare le 16 opere in competizione (di cui ben 9 opere prime), tra cui Maya Sansa, mentre tra gli ospiti si attende Francis Ford Coppola con il suo mélo "Tetro", Mendoza con l'horror "Kinatay", Francois Ozon con "Le refuge" ed altri. Molti i lungometraggi documentari italiani inediti in concorso (pellicola o video) per la sezione "Italiana.Doc" (€ 10.000 miglior documentario e 5.000 dalla Giuria), anche questo uno dei fiori all'occhiello del Festival torinese che molto ha fatto per far conoscere autori spesso del tutto emarginati sia dalla distribuzione che dai palinsesti televisivi. Altrettanto nutrite le altre sezioni: "Italiana corti", cortometraggi inediti italiani, anch'essi linguisticamente innovativi (€ 10.000 miglior cortometraggio e 5.000 in pellicola donata dalla Kodak); "Onde", lo spazio più "rivoluzionario" riservato a corti, cortissimi e lungometraggi di giovani filmmaker impegnati nelle "sperimentazioni più estreme"; "Spazio Torino" (€ 6.500 in servizi), l'affollata area nella quale si cimentano i cineasti nati o residenti in Piemonte, intelligentemente creata per fidelizzare il pubblico locale. Infine "Figli e amanti", sei registi italiani a cui è affidata la scelta di un film determinante per la loro formazione artistica che, dopo la proiezione, raccontano al pubblico il momento della scoperta. Un "Premio Cult. Il cinema della realtà" verrà assegnato al miglior documentario internazionale (€ 20.000), poi (con ogni probabilità) messo in onda dal canale "Cult". "Festa mobile" è invece un "panorama delle opere più innovative e significative dell'anno, inedite in Italia, che per motivi diversi (notorietà dell'autore, presentazione in concorso in uno dei maggiori festival stranieri, mancanza di requisiti tecnici, ecc...) non possono essere ammesse al concorso "Torino 27". Infine "Rapporto confidenziale" (fiction, documentari, lungometraggi medio e cortometraggi, televisione) che farà il "punto su un fenomeno emergente nel cinema internazionale; "Cinema e Cinemi", eventi del cinema passato e



presente (proiezioni di film di Rivette, Truffaut, Godard, Rohmer, Monicelli, Faccini-Piperno...) e incontri. Due le retrospettive complete: una dedicata a Nagisa Oshima, il regista di Kyoto, autore del celeberrimo film scandalo "Ecco l'impero dei sensi" (1976) e de "La cerimonia" (1971), costretto per una grave malattia al ritiro forzato negli anni settanta; l'altra all'eccellente enfant prodige Nicholas Ray (tra i molti film da lui firmati gli indimenticabili "I bassifondi di San Francisco", "Jonny Guitar", "Gioventù bruciata", "I re dei re", "55 giorni a Pechino") uno degli autori che più ha contribuito alla rinascita del cinema americano nei tormentati anni '50, caratterizzati dalla fine dello "studio system" e dei generi classici.

Un Festival di grande respiro per cinefili e pubblico generalista, la cui straripante offerta può anche confondere a meno che, riprendendo le parole del neo direttore artistico Gianni Amelio, non ci si affidi al "rigore delle passioni". Per concludere, tra le altre chicche del ghiotto programma l'edizione integrale (6 ore) di "Underground" di Kusturica (neopremio Gran Premio Speciale del TFF), incontri con Paolo Sorrentino, Mario Monicelli, Francis Ford Coppola (Gran Premio Speciale del TFF), Emir Kusturica, Gianni Zanasi, Marco Bellocchio. Inaugurato al "Teatro Regio" con "Nowhere boy" di Sam Taylor Wood (13 novembre), sono ben 11 le multisale interessate nell'andirivieni continuo dei molti habitué (Cinema "Massimo", Cinema "Greenwich", Cinema "Ambrosio", Cinema "Nazionale", tutte più o meno dislocate in centro). Due le tavole rotonde: il cinema di Nagisa Oshima e Nicolas Ray. More solito nella sala 1 del cinema "Ambrosio" la premiazione (alle ore 20,00 di sabato 21 novembre) e consegna del Gran Premio Speciale a Kusturica. Infine domenica 22 replica dei film, lungometraggi, documentari e corti vincitori, che consente un riassunto "doc" a chi vuole vedere soltanto i trionfatori.

In conclusione Torino si conferma - anche sulla scorta del crescente successo e dell'ormai solido e prestigioso spazio conquistatosi nel corso dei suoi ventisette anni di vita - un Festival che vede con soddisfazione accrescere di anno in anno il numero dei partecipanti, al pari di quello del pubblico e dei giornalisti accreditati, mentre paradossalmente restano fermi o addirittura calano i finanziamenti. Ma questo ormai, purtroppo, in Italia è manfrina quotidiana.



**"L'OPPOSIZIONE STORICA,  
SOCIALE E POLITICA ALLA MAFIA  
E LA RIBELLIONE DELL'IMPREDITORIA"**



**LUNEDI' 23 NOVEMBRE 2009**  
**ORE 9:00\_13:00**  
Cinema Golden\_Palermo

**Relatori:**

**Mario Centorrino**  
Economista, Università di Messina

**Mariella Maggio**  
Segretaria Regionale CGIL Sicilia

**Antonello Montante**  
Vicepresidente nazionale Confindustria

**Moderà:**

**Nino Mannino**  
Centro Studi "Pio La Torre"

*Le scuole italiane aderenti al progetto  
partecipano tramite videoconferenza*

**[www.piolatorre.it](http://www.piolatorre.it)**

